N. 251 — Sabato 11 Settembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 11 Settembre = N. 251

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Wenk di Emanuele Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 2 80
Estero — qualunque destinazione 52 26 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30; - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Dal 1° settembre al 31 dicembre.

LA STAMPA conta dal 1° settembre al 31 dicembre solo **L. 6 70.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Strenna** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 3 di premio,** da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Associazioni ordinarie.

LA STAMPA è il giornale che ha stabilito **i più miti prezzi di abbonamento.** Esso costa soltanto

L. 18 all'anno — L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre — L. 1 80 al mese

LA STAMPA è il giornale d'Italia che ha il più grande formato. Può quindi, meglio di ogni altro, essere sempre vario, abbondare nelle notizie e seguire il movimento politico, commerciale, artistico, letterario d'Italia e dell'estero, al quale tiene dietro per mezzo di valenti scrittori specialisti e di propri corrispondenti sparsi nei principali centri mondiali.

LA STAMPA ha un **servizio telegrafico particolare** esclusivo da Roma, dalle principali città d'Italia e dall'estero.

LA STAMPA pubblica sempre in appendice **due romanzi** che la Direzione ha cura di scegliere fra le migliori novità italiane ed estere, offrendo così alle famiglie interessanti e buone letture.

LA STAMPA è il giornale che concede **straordinari premi** agli abbonati. Essa infatti accorda:

Agli **Abbonati annuali** un premio di L. **9.00**
» » **semestrali** » » **5.00**
» » **trimestrali** » » **2.50**

vale a dire concede *premi per la metà del valore dell'abbonamento.*

POLEMICHE INCRESCIOSE

Il comando agli arresti del maggiore Salsa, ex-capo di stato maggiore del generale Baratieri, non ha troncato la polemica originata da un'intervista del Nerazzini con un giornalista. Com'è noto ai lettori, il Nerazzini affermò che nelle trattative di pace iniziate dal maggiore Salsa si stabilì il confine Mareb-Belesa-Muna provvisoriamente, mentre il Salsa afferma che lo si era fissato definitivamente. I giornali d'opposizione difendono il Salsa a qualunque costo, pur di criticare Nerazzini, che rappresenta la politica coloniale del Governo, mentre i fogli ufficiosi attaccano furiosamente ed anche personalmente il Salsa, nel quale mostrano di scorgere un avversario di questa politica.

Noi che non siamo nè d'Opposizione nè ufficiosi, cercheremo di ristabilire la verità dei fatti colla scorta dei documenti pubblicati nel *Libro Verde*.

Però prima dobbiamo dichiarare che ci spiace la facilità colla quale il Nerazzini parla della sua missione diplomatica in Etiopia; primo dovere di un uomo politico è quello di parlare poco e a tempo, e non confidare segreti che non gli appartengono al primo che glie li richieda. Approviamo il comando agli arresti del maggiore Salsa, ma vorremmo che il Governo facesse chiaramente capire al Nerazzini come la sua facile loquela può sminuire nel Paese quel prestigio che si era acquistato coll'opera sua saggia e previdente.

***

L'affermazione del maggiore Salsa che nelle trattative di pace da lui iniziate col negus Menelik il confine Mareb-Belesa-Muna fosse definitivamente fissato, risulta in modo evidente da parecchi documenti.

Baldissera telegrafa il 12 marzo 1896 al ministro della guerra:

> Salsa, di ritorno ad Adiqualà, invia punti principali sui quali dovrebbero posare trattative pace. Sono i seguenti:
>
> 1° Il confine fra Eritrea ed Etiopia è segnato dal Mareb-Belesa-Muna.
>
> . . . . . .
>
> 4° Abbandonare al più presto Adigrat e gli altri punti che ancora fossero in nostra mano a sud del Mareb-Belesa. Ritengo impossibile ottenere di più. Chiede per trattare su tali basi. *Negus chiederà* risposta con massima sollecitudine.

Subito dopo il ritorno di Salsa all'Asmara, Baldissera al 19 marzo 1896 telegrafa pure al ministro della guerra:

> Salsa è ritornato ed ha recato altre due lettere-accompagnamento di Menelik, un documento, col timbro puro del negus, che trascrivo:
>
> « Il nuovo accomodamento che si fa tra l'Etiopia e l'Italia è il seguente:
>
> 1° . . . . . .
>
> 3° La frontiera fra l'Etiopia e Colonia eritrea è segnata dal Mareb-Belesa-Muna, confine fra Agamè e Oculè-Cusai.

Nerazzini dice che questo articolo era così concepito: « La frontiera fra l'Etiopia e colonia eritrea è *provvisoriamente* segnata ..... » A noi pare che l'affermazione del Nerazzini (ammettendo, ciò che nessuno mette in dubbio, che il documento portato da Salsa sia autentico) abbia contro di sè ogni apparenza di vero. La traduzione del documento fu fatta eseguire dal Baldissera, il quale, come ha dimostrato la campagna di Adigrat, è persona molto precisa e guardinga. Ripugna completamente il credere che il Baldissera sia caduto in un errore così grossolano. E poi, se davvero ci fosse nel documento il concetto della *provvisorietà del confine*, come si spiega che nessun ogni accenno al tempo, al modo in cui si sarebbe dovuto stabilire definitivamente la questione del confine, che pure è questione così importante?

Sarebbe come dire che Baldissera ed il Salsa non si fossero accorti che la conclusione della pace era assolutamente fittizia e che non risolveva nulla.

Il Ministero Rudinì stesso in un telegramma da Roma, 20 marzo 1896, telegrafava al Baldissera:

> Governo autorizza l'E. V. a stipulare una convenzione militare contenente i preliminari della pace alle seguenti condizioni:
>
> 1° Il confine fra l'Etiopia e l'Eritrea è segnato dal Mareb-Belesa-Muna.
>
> . . . . . .
>
> Queste sono le nostre condizioni, che Ella può in qualche parte modificare ed ampliare, purchè rimangano inalterate nella sostanza. Se non fossero accettate, siamo determinati a continuare le ostilità.

I *Libri Verdi* contengono poi parecchi telegrammi nei quali o Baldissera o il Governo proponevano modificazioni alle condizioni di pace; ma in nessuno si fa cenno della provvisorietà del confine Mareb-Belesa-Muna, e in nessuno si mostra il dubbio che Menelik non voglia accettarlo.

Il 21 aprile 1896 Baldissera comunica che il negus, non essendo stati accettati i preliminari convenuti fra lui e Salsa, gli chiede la restituzione delle sue lettere, trattenendo intanto Salsa quale ostaggio. Di qui si comprende facilmente come le lettere dovevano essere molto importanti, se Menelik trattenava in ostaggio, contro ogni buon costume internazionale, l'ambasciatore italiano.

I giornali ufficiosi invocano contro l'affermazione del Salsa una lettera di Menelik, nella quale si dice che « quando venne il maggiore Salsa era per determinare le piccole cose della pace »; ed esclamano: « Ma come, la questione del confine è una piccola cosa? » *L'Opinione* (è caso che fa questo ragionamento) confonde le date e non cita esattamente la lettera di Menelik. Questa dice testualmente:

> Quando venne il maggior Salsa, primo manda[to] a me, era per determinare le piccole cose della pace; dopo poi arrivò[?] venuto un uomo grande del re col sigillo di S. M. per determinare le cose definitivamente. Avevamo parlato così. *Quand'è venuto ancora dopo* abbiamo parlato; di tutto quello che abbiamo parlato lo abbiamo messo in iscritto; quello che ha parlato lui lo ha dato a me, e quello che ho parlato io lo ho dato a lui. E lui è partito per parlare e determinare con voi altri e tornare con una lettera col bollo del Governo.

Evidentemente nel tempo corso fra la prima e la seconda missione Salsa, il negus aveva rinunziato all'*uomo grande*, come infatti rinunziò poi dopo, mettendo la sua firma al trattato di pace coll'Italia accanto a quella del Nerazzini, che ha, come il Salsa, il grado di maggiore.

Nel *Libro Verde* troviamo poi un documento che getta molta luce sul perchè il negus abbia accettato il confine Mareb-Belesa-Muna, confine che aveva sempre dichiarato di non poter accettare. Da un telegramma di Baldissera, 13 marzo 1896, risulta che Salsa in colloquii con Maconnen aveva lasciato comprendere che il Governo italiano, sicuro del mantenimento dei patti, dopo un tempo, che il Salsa non poteva indicare nemmeno approssimativamente, avrebbe potuto, di sua spontanea volontà, rinunciare all'Abissinia i territorii che ora ottenera. Forse per questi motivi il negus accettò il confine del Mareb. Di modo che tutta la polemica fra Nerazzini e Salsa potrebbe essere risolta così: E' bensì vero quello che afferma il Salsa che Menelik aveva concesso definitivamente nel trattato di pace la linea del Mareb; ma è vero altresì che questa concessione è stata fatta nella speranza (e forse il Salsa avrà anche detto qualche cosa di più positivo) che il Ministero Rudinì, non essendo africanista, avrebbe limitata l'occupazione dei territorii africani; di modo che quando il Nerazzini andò ad Addis-Abeba per trattare col negus definitivamente, questi, essendo a perfetta conoscenza dei *Libri Verdi*, avrà capito che le semipromesse del Salsa non erano che una stratagemma per ottenere il confine del Mareb, ed edotto dal passato non volle concederlo più.

***

D'altronde lo stesso Ministero Rudinì e quella stampa ufficiosa che oggi combatte il Salsa e sostiene che la linea del Mareb non ci fu mai concessa, qualche mese addietro sostenevano che il confine fra l'Etiopia e l'Eritrea doveva necessariamente essere il Mareb.

Dopo Adua, il 9 maggio 1896, Rudinì diceva a Montecitorio:

> Noi non dobbiamo assolutamente, sia per considerazioni politiche, sia per considerazioni militari, allontanarci dal confine del Mareb-Belesa, nel quale siamo invincibili. L'attenersi al confine Mareb-Belesa è condizione *sine qua non* di una politica sincera e di raccoglimento.

Il 1° dicembre 1896 il Rudinì, comunicando al Parlamento la stipulazione firmata dal Nerazzini, diceva:

> Il nuovo trattato di Addis-Abeba riconosce il nostro diritto al possesso di queste due provincie, al possesso cioè dell'Oculè-Cusai e del Serarè; e credo sia un risultato notevole questo, pel quale due provincie, delle quali noi contendevamo il possesso ai nostri vicini, entrano a far parte del nostro territorio.

Perchè adunque tanta acrimonia per parte degli ufficiosi, quando non solo Salsa, ma anche il Ministero Rudinì ha sempre creduto che avremmo avuto per confine il Mareb-Belesa-Muna?

Più saggio sarebbe risolvere definitivamente la questione africana e non trascinare ogni soluzione alle calende greche.

Il Paese ha bisogno di una politica coloniale logica, cosciente dei mezzi e dei fini, non di polemiche coloniali.

***

Un'ultima osservazione. L'*Opinione* pubblica un telegramma privato di Baldissera al ministro della guerra:

> « Ho esonerato Salsa dalle sue cariche, perchè poco contento del suo servizio. Rimpatrierà. »

Protestiamo contro questa pubblicazione, perchè a noi pare per lo meno strano che un generale o qualsiasi capo possa essere più sicuro del segreto sulle comunicazioni o su giudizi fatti sui suoi dipendenti.

Ecco un modo radicale per scuotere le istituzioni!

Ancora la vertenza Salsa-Nerazzini.

Roma, 10, ore 22,50. — La *Tribuna*, sulla scorta dei documenti pubblicati dai *Libri Verdi*, rifà la storia delle prime trattative di pace condotte dal maggiore Salsa, sotto la direzione del generale Baldissera, per concludere fra l'altro che il documento di Nerazzini deve essere o sofisticato o apocrifo.

Sullo stesso proposito, la *Tribuna* riceve un telegramma da Brescia, in cui si dice che relativamente alla condotta del maggior Salsa durante le trattative pel confini, come per la prigionia, ebbe luogo un'inchiesta da Salsa insistentemente domandata. L'inchiesta, affidata al generale D'Oncieu, concluse favorevolmente al Salsa.

Gl'impiegati civili dell'Eritrea.

Roma, 10, ore 17,55. — Il Governo si è occupato, in questi ultimi giorni, della questione degl'impiegati civili nell'Eritrea. L'onorevole Visconti-Venosta chiese in proposito il parere del Consiglio di Stato, che lo dette favorevole ai diritti acquisiti da quei funzionari; calcchè ad esso si atterrà il Governo.

Rudinì a Monza.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,10:

Domenica prossima Rudinì si troverà a Monza, dove conferirà col Re e con Visconti-Venosta. Fra le altre urgenti questioni da trattarsi vi sono quelle dell'Eritrea e di Candia.

Ministri e sottosegretari in viaggio.

Roma, 10, ore 17,20. — Oggi ebbero luogo varie conferenze fra l'on. Rudinì ed i suoi colleghi del Ministero presenti in Roma.

E' ritornato stamane da Milano il sottosegretario onorevole Ronchetti per sottoporre i decreti di promozione del personale del Dicastero della giustizia alla firma dell'on. Rudinì prima che questi parta per Monza.

Il comm. Malvano, direttore della politica estera, è partito in congedo pel Piemonte, dove si tratterrà una quindicina di giorni.

L'itinerario dei Sovrani per le grandi manovre.

Roma, 10, ore 21. — I Reali, provenienti da Monza, arriveranno il giorno 14 a Verona alla stazione di Porta Vescovo. Ivi si formerà un treno speciale, col quale la Regina proseguirà per Venezia.

Il Re con altro treno speciale si recherà a Chiusi alla villa Pulè.

Il giorno 21 la Regina ritornerà a Verona per assistere alla grande rivista che verrà passata in piazza d'Armi.

La notte dal 21 al 22 i Reali partiranno per Monza.

Per la riforma della pubblica sicurezza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

Oggi si è adunata al Ministero dell'interno, sotto la presidenza del ministro, la Commissione che prepara il progetto di riordinamento della pubblica sicurezza a Roma. All'adunanza intervennero il comm. Alfazio, direttore generale della pubblica sicurezza, e alcuni funzionari. La Commissione approvò il progetto, deliberando l'aumento di alcuni funzionari e di poche guardie, introducendo nel progetto stesso qualche lieve modificazione. Il progetto sarà ora trasmesso, con la relazione, al Consiglio di Stato. Appena avutone il parere, sarà promulgato il decreto di approvazione e si apriranno gli arruolamenti e si costituiranno i necessarii uffici.

Il comm. Silvagni, che ha l'incarico di scrivere la relazione, non potrà per questo motivo accompagnare il presidente del Consiglio che partirà domani sera per Milano.

Per l'acquisto di stalloni in Ungheria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,10:

Conformemente all'avviso del Consiglio ippico, il ministro Guicciardini ha disposto perchè siano acquistati pei depositi di Stato alcuni stalloni dell'Haras governativo di Babolna (Ungheria), ove si alleva la razza orientale.

L'incarico di tale acquisto è stato commesso al colonnello Berta, comandante la Scuola di cavalleria di Pinerolo, il quale partirà in questi giorni per Babolna. Egli sarà coadiuvato nella scelta dei riproduttori dal capitano veterinario dottor Drago.

La Commissione nominata dal Guicciardini per l'acquisto degli stalloni di mezzo sangue occorrenti ai depositi governativi è composta dei signori: colonnello Berta, comandante il reggimento di cavalleria *Padova*, presidente; cav. Re e dottor Barucchelli, capitano veterinario.

La relazione ufficiale della spedizione Bottego.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 10:

Il *Bollettino della Società geografica* pubblica oggi la relazione sommaria della spedizione Bottego.

I risultati scientifici sono così riassunti:

Il viaggio comprende lo sviluppo totale di oltre 6000 chilometri dall'Oceano Indiano al 34° meridiano est di Greenwich attraverso la Somalia inferiore e i Boran sino ai laghi Rodolfo e Stefania, indi la valle del Nilo.

Due importantissimi problemi idrografici sono stati risoluti: la defluenza del fiume Omo nel lago Rodolfo e la ricognizione dell'alto bacino del Sobat, ultima tra gli affluenti a destra del Nilo, rimasto finora pella massima parte sconosciuto.

Venne riconosciuta e in parte rilevata la parte meridionale del massiccio etiopico, sino ad oggi imperfettamente nota.

Integralmente identificato ciqo alla sua foce nel lago Stefania il fiume Sagan, che per qualche tempo fu ritenuto una medesima cosa coll'Omo.

Fu scoperto il grande importantissimo lago Pagade, al quale gli esploratori posero il nome di Regina Margherita, e che unitamente al lago Ciamo (il Dilessa Abbaia, scoperto dal Ruspoli nel 1893), posto più al sud, col quale comunica, forma un bacino chiuso di grande importanza.

Si deve inoltre alla spedizione il rilevamento di tutta la costa occidentale del lago Rodolfo che anche dopo Teleki e Donaldson Smith rimaneva tuttavia inesplorata.

Dei 6000 chilometri oltre 3000 attraversano regioni finora assolutamente ignote agli europei.

La *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 10, ore 22,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che apporta modificazioni alla tabella di ripartizione del personale della Segreteria universitaria.

Un altro decreto che stabilisce che i magazzini centrali militari sono tre con sede a Torino, Firenze e Napoli.

Varie da Roma.

Roma, 10, ore 22,20. — I ministri Brin e Sineo sono partiti stamane per Civitavecchia.

*** Il ministro Lacava è partito per Milano.

*** L'on. Galimberti, reduce da Crevalcore, si è trattenuto a Bologna per visitare gl'istituti d'istruzione.

Il Duca d'Aosta a Stoccolma.

Elena d'Orléans in Italia.

Roma, 10, ore 2,50. — Si ha da Homburg che re Umberto telegrafò al Duca d'Aosta, il quale si trova a Bruxelles, alloggiato al *Grand Hôtel*, di recarsi a Stoccolma, dove deve trovarsi il 17 corrente pel 25° anniversario dell'assunzione al trono di re Oscar.

La principessa Elena d'Orléans ritornerà in Italia.

I Principi di Napoli a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,20:

Martedì giungeranno qui i Principi di Napoli. Il giorno 15 il Principe prenderà la consegna del Corpo d'armata dal generale Malaccria e si trasferirà a Napoli fino all'epoca del varo dell'*Emanuele Filiberto*, che avrà luogo il giorno 20.

Il Principe assisterà quindi all'ultimo periodo delle manovre di campagna del Corpo d'armata.

Più tardi i Principi si recheranno a Monza, dopo di che alla fine di ottobre torneranno a Napoli a prendervi fissa dimora.

Domani giungerà qui il personale di Corte.

Il blocco proseguirà a Creta.

Roma, 10, ore 17,35. — Mentre la comunicazione del blocco a Candia sembrava cosa pertino già avvenuta, ora si dice che la Germania vi si sia opposta, ad onta dell'accordo di tutte le altre Potenze, talchè per ora il blocco continuerà.

Le truppe internazionali e la situazione a Creta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,30:

A proposito della questione d'Oriente l'*Italie* dice che l'ammiraglio Canevaro avrebbe fatto conoscere ad alcuni uomini politici la situazione speciale nella quale si trova il Corpo internazionale dalle truppe a Creta che deve assistere inerme ai continui quotidiani fra i musulmani e gli insorti, essendo ancora Creta ben lontana dalla pacificazione.

L'*Italie* dice che bisognerebbe che i Governi si decidessero ad assicurare l'autonomia di Creta e che specialmente l'Italia dovrebbe contribuire a quest'opera di pacificazione.

La resistenza dei nostri soldati a Candia.

Roma, 10, ore 21,35. — Nei colloqui che ebbero luogo fra il ministro Brin e l'ammiraglio Canevaro, questi ha confermato quanto fu già pubblicato intorno allo stato sanitario delle nostre truppe a Candia.

Canevaro, con dati statistici, dimostrò la grande resistenza alle fatiche ed ai disagi del soldato italiano. Il numero degli infermi nelle nostre file fu inferiore a quello dei soldati delle altre nazioni.

Per la pace turco-greca.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Vi fu a Rujukdere una riunione degli ambasciatori. La seduta degli ambasciatori con Tewfik-pascià a Tofanè non fu ancora fissata.

Il banchetto politico all'on. Palberti
A RIVARA.

Pare che questo banchetto debba rivestire un carattere assai importante.

Interverranno, a quanto sappiamo, l'onorevole Giolitti e l'on. Rosano, arrivato ieri a Torino, e ci si annunzia anche la partecipazione degli onorevoli Pinchia, Marsengo, Chiesa, Facta, Bagnasco, Pivano, Soulier e altri di cui non ricordiamo i nomi.

Anche il discorso dell'on. Palberti avrà un significato notevole.

Benchè il discorso, a quanto ci dicono, non sia per riuscire lungo, tuttavia avrà alcune affermazioni assai precise. L'on. Palberti darà spiegazioni degli ultimi voti politici e dell'adesione fatta finora al presente Ministero. Il quale, se non è ancora il Ministero ideale e il Ministero perfetto, avreggiacchè la perfezione sia rara e non precisamente di questo mondo, ha tuttavia un indirizzo degli intendimenti e dei propositi che in gran parte si possono accettare e furono accettati da lui e dai suoi amici.

Ma su questo proposito pare che il Palberti voglia incoraggiare e sospingere il Ministero a maggiore risolutezza e sollecitudine, specialmente per la questione africana.

Se il Palberti, deciso antiafricanista e favoreggiatore dell'abbandono completo della Colonia eritrea si adatta al programma ministeriale, lo fa però a condizione che il restringimento a Massaua e a poche terre all'intorno sia il massimo dei nostri attuali possessi, e sia compiuto energicamente nel minor termine di tempo.

In sostanza il discorso, pur contenendo la nota critica e indipendente, com'è carattere dell'oratore, sarà nel complesso sinceramente ministeriale con quel *rationabile obsequium* che gli amici sinceri del Ministero debbono conservare pel bene del Governo e del Paese.

Tale sarebbe l'intenzione del discorso di Rivara, secondo ci riferisce qualcuno che avvicinò in questi giorni o fece discorrere il Palberti. Vedremo domani fino a qual punto saranno esatte, come crediamo noi, queste informazioni.

La partenza dei Sovrani d'Italia da Homburg

I brindisi imperiale e reale agli eserciti italiano e tedesco

(Dal nostro redattore inviato espressamente)

L'ultima giornata delle grandi manovre tedesche.

Il pranzo alla Curhaus.

Ci telegrafano da **Homburg**, 10, ore 14:

Le manovre sono oggi terminate alquanto tardi. I Sovrani tornarono ad Homburg alle 13,30, acclamati dalla popolazione.

Pochi incidenti durante le manovre. La Divisione indipendente di cavalleria del partito Est, comandato da Guglielmo, caricò per isbaglio la fanteria del proprio partito.

Le truppe finora si sono mantenute splendide e allegre, anche in causa del buon vitto. Oggi si mostrano alquanto stanche.

Umberto è leggermente raffreddato in causa della pioggia di ieri e di lunedì scorso.

La Regina ieri vestì l'uniforme verde da colonnello dello *Jager*; ma si vedeva poco, in causa della mantiglia che in parte lo copriva.

Tutto il viaggio di ritorno dei Sovrani in Italia si compirà in incognito.

Il re di Sassonia riparte alle 20,20 pel suo Stati.

Stamane Visconti-Venosta ebbe un'ultima conferenza col De Bülow, nella quale i due ministri degli esteri si concertarono specialmente circa il contegno da tenersi negli affari d'Oriente.

***

Ci telegrafano da **Homburg**, 10, ore 18,58:

Il pranzo d'addio alla Curhaus è stato ritardato per causa del ritardo nel ritorno degli ufficiali superiori dalle grandi manovre.

Il banchetto incominciò alle 15. I commensali erano 160.

Al centro della tavola sedeva l'imperatrice Augusta Vittoria, che aveva a destra la regina Margherita, l'imperatore Guglielmo, il principe reggente di Baviera, il granduca Nicola di Russia.

A sinistra dell'imperatrice sedevano l'imperatrice Federico, re Umberto e il re di Sassonia.

Vi erano altresì i principi Luigi e Leopoldo di Baviera, il principe Carlo Teodoro fratello della nostra principessa Isabella, valente chirurgo-oculista, Visconti-Venosta, il cancelliere Hohenlohe, l'ambasciatore italiano a Berlino generale Lanza, De Bülow ed il generale tedesco conte Schlieffen il quale aveva il posto d'onore di fronte all'imperatrice Augusta Vittoria.

I brindisi.

Alla fine del pranzo si alzò prima il nostro Re pronunciando in francese un brindisi in cui accennò all'esercito tedesco, ciocchè il Re non fece nel brindisi del giorno della grande rivista.

A questo rispose l'Imperatore in tedesco inneggiando vivamente l'esercito italiano. In un punto pronunciò molto vibratamente un augurio col motto « Sempre avanti Savoia ». Questo augurio produsse un effetto profondo.

La partenza dei Sovrani d'Italia.

Ci telegrafano da **Homburg**, 10, ore 17,20:

I Sovrani d'Italia partirono alla volta di Monza alle 17,15.

Essi giunsero alla stazione in vetture di Corte. Nella prima stavano l'imperatrice Federico con la sua dama e cavaliere d'onore; nella seconda il re Umberto e l'imperatore Guglielmo; nella terza la Regina e l'imperatrice Augusta.

Seguivano altre vetture col re di Sassonia, il principe reggente di Baviera, il principe Nicola di Russia ed altri principi.

I Sovrani erano accompagnati dai loro seguiti e lungo il percorso furono vivamente acclamati dalla folla numerosissima.

La stazione della ferrovia rigurgitava di personaggi venuti ad ossequiare i Sovrani. Il pubblico, affollatissimo, era tenuto in disparte da un cordone di soldati e di gendarmi.

La regina Margherita vestiva in *moire* viola e portava un cappellino viola ed *aigrette* bianca, e mantiglia bianca. Era elegantissima.

L'imperatrice Augusta vestiva una toletta verde con cappellino dello stesso colore, e portava una mantiglia di martora.

L'imperatrice Federico era in lutto.

L'imperatore Guglielmo vestiva l'uniforme di generale bavarese.

Re Umberto indossava l'uniforme di colonnello del 13° ussari.

Ad ossequiare i partenti vi erano ancora: i figli del principe reggente di Baviera, Luigi e Leopoldo, il principe Carlo Teodoro, il principe Hohenlohe, De Bülow, Ferrero e molti generali, il borgomastro di Homburg e tutte le Autorità civili e militari.

Re Umberto, accompagnato da Guglielmo, passò in rivista una compagnia d'onore.

I Sovrani d'Italia ebbero cortesi parole con tutti i Principi e con i dignitari della Corte tedesca e dello Stato.

I saluti furono affettuosissimi; la regina Margherita e l'imperatrice Federico si abbracciarono e si baciarono ripetutamente e teneramente. L'imperatore Guglielmo baciò parecchie volte la mano alla Regina, e poi la baciò anche sulle guancie; quindi l'accompagnò al vagone.

Re Umberto si congedò con grande espansione dall'imperatrice Augusta Vittoria e dall'imperatrice Federico, cui baciò ripetutamente la mano.

Guglielmo e Umberto si abbracciarono e si baciarono parecchie volte con viva effusione.

L'Imperatore poi si mostrò cortesissimo con Visconti-Venosta, col generale Pozzo-Voglia, primo aiutante di campo del Re, col conte Giannotti, gran cerimoniere, con le dame della Regina e con le altre persone del seguito dei Sovrani d'Italia, stringendo a tutti affabilmente la mano.

Altri vivi saluti si scambiarono i Reali d'Italia dal vagone e gl'Imperiali di Germania.

Quando il treno speciale partì scoppiò una triplice salva di *urrah!*

L'ambasciatore Lanza è partito con i Sovrani.

L'Imperatore si è fermato alla stazione per salutare i Principi bavaresi, che sono partiti alle 17,30.

L'addetto militare all'Ambasciata di Berlino, colonnello Prudente, rimane ad Homburg fino alla partenza dell'Imperatore, che avrà luogo probabilmente domattina.

L'animazione ad Homburg.

La Regina in uniforme.

Ci telegrafano da **Homburg**, 10, ore 9,30:

Questa sera Homburg è ancora splendidamente illuminata ed assai animata per la permanenza qui dell'imperatore Guglielmo e della sua Corte.

Anche alle manovre di stamane la regina Margherita indossava il verde uniforme dei *jager*, di cui è comandante.

Gli effetti della manovra comandata dall'Imperatore.

Ci telegrafano da **Homburg**, 10, ore 21,10:

Come vi ho telegrafato, l'imperatore Guglielmo comandando la Divisione indipendente di cavalleria del partito est caricò per isbaglio e con molta vivacità la fanteria del partito proprio.

Ora apprendo che, durante questa carica, rimasero uccisi dodici cavalli, e che nove soldati riportarono varie ferite e contusioni, ed da taluno assai malconci.

Doni dei Reali d'Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 14,20:

La regina Margherita, a quanto telegrafano all'*Hamburger Correspondent*, avendo acquistato molti gioielli a Francoforta, ne fece una larga distribuzione alle dame che le furono presentate in questi giorni.

Alla consorte del borgomastro di Wiesbaden toccò un braccialetto di diamanti e rubini e alle sorelle del borgomastro di Homburg bellissimi anelli. Il Re non fu meno generoso e i principali ufficiali che lo avvicinarono — e tutti quelli del 13° reggimento ussari, del quale egli è il capo — ricevettero spilli in brillanti ed orologi colla stemma reale, regali di cui egli si provvide abbondantemente a Roma.

I Reali d'Italia ai poveri d'Homburg

Il Re al personale di servizio.

Ci telegrafano da **Homburg**, 10, ore 7,10:

Re Umberto, anche a nome della Regina Margherita, ha mandato una lettera al signor Tettenborn borgomastro di Homburg, con la preghiera di manifestare alla popolazione homburghese i loro ringraziamenti per le cordiali accoglienze ricevute.

In pari tempo il Re, a nome anche della Regina, rimetta al borgomastro la somma di L. 5000 in oro da distribuire ai poveri della città.

—Re Umberto prima di partire lasciò al personale che fu messo a servizio suo e della Regina 25,000 franchi (20,000 marchi).

Guglielmo a Visconti-Venosta.

Ci telegrafano da **Homburg**, 10, ore 10,10:

Vi telegrafai già del colloquio che ebbe luogo ieri fra l'imperatore Guglielmo e Visconti-Venosta, colloquio cordialissimo. Oggi l'imperatore inviò al ministro italiano il proprio ritratto con una lettera autografa assai cortese.

L'ambasciatore Ferrero a Homburg.

Homburg, 10, ore 14,30. — Ieri Visconti Venosta fu ricevuto in udienza privata da Guglielmo. Questi si mostrò gioviale e cordiale come sempre in questi giorni.

Si trova a Homburg l'ambasciatore Ferrero. La sua presenza non ha nessuna importanza politica; ogni anno egli si reca a Carlsbad, Sobia, Elesbaden o altrove qui presso; è perciò venuto a presentare i suoi omaggi ad Umberto.

La voci del suo ritiro dall'Ambasciata di Londra sono immature.

Un colloquio Ferrero Visconti-Venosta.

Ci telegrafano da **Homburg**, 10, ore 10,19:

L'ambasciatore a Londra, generale Ferrero, ha avuto oggi un lungo colloquio con Visconti-Venosta.

Vi confermo però che la presenza di Ferrero ad Homburg è puramente fortuita perchè Ferrero non vi fu chiamato. Il colloquio quindi non ha importanza.

100,000 uomini sul terreno

Un'invasione della Germania.

Prussiani e bavaresi.

(Nostra corrispondenza).

Homburg, 8 settembre.

Eccoci dunque a quella « Guerra in tempo di pace » che Moser e Schonthau hanno consacrate negli annali della letteratura comica. La *Arie primaverile*, la marcia di guerra del 5 e 6 di questo mese, ha iniziato l'ultimo periodo delle grandi manovre di quest'anno.

Questa *Kaiser-Manöver*, come le chiamano qui, hanno quest'anno una importanza speciale per varie ragioni. Esse, anzitutto, mobilizzano un contingente di circa 100,000 uomini (che è la cifra più attendibile fra le tante contraddittorie che si leggono sui fogli in questi giorni) e la metà di questo contingente è dato dall'esercito bavarese, il quale, per la prima volta dalla costituzione dell'Impero, viene a manovrare in territorio prussiano.

Inoltre si provano per la prima volta le Brigate di nuova formazione, composte di reggimenti di due soli battaglioni. Com'è noto, la legge del 1892 aveva creato 171 nuovi battaglioni, che furono incorporati, come complementari, nei reggimenti già esistenti, i quali rimasero così costituiti, per varii anni, di tre battaglioni e mezzo. Ma più tardi il Reichstag approvò un progetto che trasformò i 171 nuovi battaglioni in 80 battaglioni completi, con i quali si formarono 40 reggimenti di due soli battaglioni, invece che di tre, come sono gli altri 178 reggimenti prussiani.

Questi nuovi reggimenti di minore forza vorranno certo, un giorno o l'altro, integrati, sino a raggiungere l'effettivo normale degli altri. Per intanto, aspettando che vengano i denari e il beneplacito del Reichstag, di essi si sono formate Brigate speciali, sotto delle quali prendono parte alle manovre attuali, secondo si rileva dall'« ordine di battaglia » dei due partiti che ho sott'occhio.

I due partiti si chiamano l'uno dall'Ovest,

l'altro dell'Est. Ciascuno di essi comprende due Corpi d'armata, oltre una Divisione indipendente di cavalleria, costituita di tre Brigate, cioè di sei reggimenti, e rinforzata da due batterie a cavallo e da un distaccamento di pionieri (genio). Nell'XI Corpo d'armata funziona un riparto di pionieri-velocipedisti, armati di moschetto a piccolo calibro.

L'esercito dell'Ovest è composto dall'VIII Corpo e dall'XI Corpo d'armata, entrambi prussiani. L'esercito dell'Est è composto dal I e II Corpo bavaresi.

Di questi quattro Corpi, due hanno, normalmente, tre Divisioni invece di due: e sono l'XI prussiano, perchè ha incorporato, oltre le truppe della provincia prussiana di Assia, anche la Divisione granducale dell'Assia-Darmstadt; e il II bavarese, perchè la Baviera aveva cinque Divisioni e, nella formazione dell'esercito germanico, si vollero rispettare quanto si potè le forme antiche.

La formazione per le *Kaiser-Manöver* odierne è per altro differente dalla formazione normale; e tutti i quattro Corpi che vi prendono parte sono stati costituiti su tre Divisioni. Sicchè ciascun partito viene ad avere, oltre la Divisione indipendente di cavalleria, sei Divisioni. Si hanno così, in tutto, 48 reggimenti di fanteria, 9 di cavalleria divisionale, 12 di cavalleria costituita in Divisioni indipendenti, più i reparti di artiglieria, del genio e due parchi aerostatici, uno per ciascun partito.

Come si vede, è una massa d'uomini molto rispettabile quella che si è adunata qui nell'angolo sud del Reno e del Meno.

***

Sono dunque di fronte, in queste manovre, truppe prussiane e truppe bavaresi. L'ordinamento dell'esercito germanico ha voluto rispettare le Divisioni territoriali. E, per la Baviera, ove era più forte il sentimento autonomista, per non dire separatista, ha lasciato persino sussistere una numerazione indipendente. Così dei 20 Corpi d'armata che formano l'esercito tedesco, due hanno la numerazione bavarese, e gli altri diciotto la numerazione prussiana: poichè anche il Würtemberg, il Baden e la Sassonia l'hanno accettata.

Nè è senza interesse notare come questa numerazione rifletta fedelmente le vicende del regno di Prussia sino al 1870. I primi tre Corpi rappresentano il dominio primitivo della Casa di Brandeburgo: e il primo di essi, reclutato nella Prussia Orientale, è la continuazione di quel nucleo originario che, condotto da Alberto di Brandeburgo, era tuttora alle prese con i pagani (i Wenden) a Königsberg mentre già Lutero predicava la riforma a Würtemberg.

Il IV Corpo comprende la Sassonia prussiana, una delle dodici provincie del Regno di Prussia. Il V Corpo la Slesia (sede Breslavia) e si riporta ai tempi del grande Federico: come il VI, con sede a Posen, ci ricorda la spartizione della Polonia. Il VII rappresenta la Westfalia, quando, dopo la mitra dei vescovi e il breve regno di Giuseppe Bonaparte, ebbidì, per il trattato di Vienna, la scettra dei Brandeburgo. L'VIII ha sede a Colonia, e rappresenta la Rheinprovinz. Il IX rammenta la guerra del 1864, comprende lo Schleswig-Holstein ed ha sede a Kiel. Il X (Hannover) è il frutto della guerra del 1866; e così l'XI, prodotto dall'annessione dell'Assia Elettorale (Kur-Hessen), del Nassau e dell'Assia-Homburg. Il XII, il XIII e il XIV sono un portato della costituzione dell'Impero, ed hanno la numerazione prussiana per il contributo prestato dal regno di Sassonia, dal regno di Würtemberg e dal granducato di Baden, da cui sono tratti rispettivamente. Il XV e il XVI hanno sede a Strasburgo ed a Metz e sono la conseguenza delle vittorie del 1870 e dell'annessione del Reichsland. Il XVII (sede a Danzica) fu costituito adoppiando il I, che l'ampiezza della Prussia orientale avrà reclutato rendeva troppo numeroso. Si aggiunga il Corpo della Guardia e i due Corpi bavaresi: e si avrà il quadro completo dell'esercito tedesco, secondo la serie cronologica degli avvenimenti in è venuto formando.

***

Le scacchiere ove manovrano oggi quattro di questi Corpi è posto quasi tutto a nord del Meno, prima che esso si getti nel Reno, a Castel. Il fiume Lahn, anch'esso affluente del Reno, lo circoscrive a settentrione: lo solcano in vario senso la Nidda, il Nidder, il Wetter, la Kinzig, le cui acque finiscono tutte nel Meno; e le alture del Taunus, in direzione da sud-ovest a nord-est, gli fanno da cornice e da sfondo.

Strategicamente, questo terreno ha molta importanza perchè si trova sulla via delle grandi invasioni storiche dei francesi, che dalle Ardenne e per la valle della Mosella e del Reno sboccavano a Coblenza e a Magonza, tendendo a Berlino. Nelle esercitazioni odierne, per altro, il valore strategico dei terreni passa in seconda linea, e prevale l'importanza tattica; perchè, più che al significato del tema generale e dei temi speciali assegnati ai due partiti, si è pensato a costituire i grandi Comandi, che non esistono in tempo ordinario, ed a farli funzionare come in guerra. Tale è lo scopo principale di queste manovre.

Il tema generale di esse è pel seguente: Un esercito dell'Ovest passa negli ultimi di agosto il Reno a Coblenza, ed a valle di essa. Un esercito dell'Est si concentra dietro ai monti della Turingia, alla Werra ed all'alto Weser: esso deve ricevere soccorsi dalla Baviera, e fronteggiare l'invasione nemica.

Come si è visto, l'invasore è rappresentato dalle truppe prussiane (partito Ovest); mentre alle truppe bavaresi è assegnato il compito di resistervi.

Comanda il partito Ovest il conte von Haeseler, comandante il XVI Corpo d'armata prussiano. Comanda il partito Est il principe Leopoldo di Baviera, generale di cavalleria e ispettore generale del quarto Ispettorato dell'esercito tedesco.

In una prossima mia andremo insieme a vedere quella truppe in azione.

Augusto Ferrero.

La squadra permanente a Civitavecchia.

Civitavecchia, 10 (*Stefani*). — Stamane è giunta la squadra permanente composta della *Lepanto*, *Italia*, *Duilio*, *Dogali*, *Calatafimi*, *Gaeta*, ed una squadriglia di torpediniere. Brin si è recato incontro alla squadra a bordo della torpediniera 56. La città è festante.

Reggio Calabria, 10 (*Stefani*). — E' giunta la corazzata *Ruggero di Lauria*.

***

Roma, 10, ore 23,10. — Stamane tutte le navi della squadra permanente a Civitavecchia si disposero in linea facendo una conversione per contromarcia.

Veniva prima la *Lepanto*, quindi l'*Italia* e il *Duilio*, dietro al faro la *Dogali*, la *Calatafimi*, la *Gaeta*. Poi veniva la squadriglia delle torpediniere.

Molta gente è arrivata a Civitavecchia dai paesi del circondario per godere lo spettacolo.

La bellissima gita del Congresso alpino di Bergamo.

Vilminore, 10 (*Stefani*). — La gita fatta ieri dai membri del 28° Congresso del Club Alpino Italiano al Pian di Verbellino, la Val Seriana, superò ogni aspettazione. Centodieci congressisti partirono da Bergamo con treno speciale fino a ponte Selva. Indi in venticinque vetture proseguirono a Rondione, Spuntino e Gromo. Trovarono comoda la passeggiata. Ammirarono le imponenti cascate del Serio, alte 316 metri. Quivi vi fu una squisita refezione offerta ai congressisti dalla sezione Bergamo. Poi seguì la salita al rifugio Curò (1896 metri sul livello del mare) in pittoresca posizione. La risalone dei congressisti si fece nel sottostante piano di Verbellino (1802 metri), dove erano preparate quindici spaziose tende e un padiglione pel pranzo. Con razzi e fuochi al magnesio e di bengala si è illuminato il grandioso Circo alpestre. L'effetto era sorprendente e fantastico. Con una bella fiaccolata furono accompagnate al rifugio dodici signore intervenute alla gita.

I congressisti sono gratissimi alla sezione di Bergamo, che con ogni maggiore cura assicurò la riuscita della magnifica gita.

Le grandi manovre austriache.

Guglielmo II non vi manchera.

Vienna, 10 (*Stefani*). — L'imperatore Francesco Giuseppe è partito stamane con grande seguito militare pelle manovre di Totis. L'imperatore Guglielmo arriverà a Totis il 12 settembre. Nello stesso giorno arriveranno il capo di stato maggiore russo generale Obrutschen e gli addetti militari delle Ambascisto estere.

Totis, 10 (*Stefani*). — La città è pavesata. L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato nel pomeriggio, ricevuto alla stazione dagli arciduchi Giuseppe Rayneri ed Eugenio e dalle Autorità.

Guglielmo arriverà domenica.

Le manovre incomincieranno domani.

Una sconfitta spagnuola all'Avana.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Si ha da Avana che la città di Vittoria De Costenas cadde nelle mani degli insorti.

La notizia ha prodotto una viva emozione a Madrid.

Stasera il Consiglio dei ministri si occuperà di tale questione.

Parecchi giornali biasimano vivamente il generale Weyler comandante di Cuba.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio ministro della guerra Azcarraga ha telegrafato all'Avana al generale Weyler chiedendogli spiegazioni sulla presa di Vittoria De Costenas da parte degli insorti. Si organizza una spedizione per riconquistarla.

Le dimissioni del governatore di Madrid

Madrid, 10 (*Stefani*). — Il governatore civile è dimissionario, e fu sostituito dal visconte Irueste.

Il processo di Sempau.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 11,30:

Il processo di Sempau innanzi al Tribunale supremo di guerra venne differito di qualche giorno, in causa dell'assenza di diversi consiglieri. Si accentuano le previsioni favorevoli al Sempau; si ritiene che non verrà condannato a morte, ma soltanto alla prigionia. Frattanto Portas, capo della polizia di Barcellona, esce già di casa, pressochè guarito dalle ferite inflittegli dal Sempau.

Il mercato del grano nelle Indie.

Sidney, 10 (*Stefani*). — I giornali prevedono un eccellente raccolto di grano, che lascierebbe disponibile per l'esportazione 2,500,000 moggi.

La VI Conferenza della Croce Rossa.

Vienna, 10 (*Stefani*). — La sesta Conferenza della Società della Croce Rossa, a cui interverranno anche i delegati di tutti i Governi firmatari della Convenzione di Ginevra si inaugurerà il 10 settembre, alle ore 12, dall'arciduca Luigi, nell'aula magna dell'Università. Per la sera del 16 corrente il Comitato centrale della Croce Rossa austriaca ha invitato a trattenimento al Kursalon tutti i rappresentanti dei varii Governi e le Croci Rosse allo scopo di farli conoscere scambievolmente.

Una collisione ferroviaria.

Quaranta morti.

New Castle, 10 (*Stefani*). — Nel Colorado vi fu una collisione sulla linea ferroviaria Denver-Rio Grande fra un treno viaggiatori e un treno di bestiame. Parecchi vagoni si sono incendiati. Si teme ci sia una quarantina di morti.

Un'esplosione di dinamite.

Johannesburg, 10 (*Stefani*). — È avvenuta una esplosione in un magazzino di dinamite a Goch-dospinval. Sono morti 5 bianchi e 25 indigeni.

La vita che si vive

Un bel tipo di funzionario è il nuovo sindaco di Chanabenvil, un musicofilo per eccellenza, il quale ha giurato a se stesso di conquistarsi un bel posto fra gli originali del secolo.

Resterebbe a renderlo degno di quest'onore il curioso manifesto con cui ha annunziato alla cittadinanza la sua elevazione al seggio sindacale.

Eccolo qua integrale:

« *Cittadini e cittadine!*

« L'*armonia* deve essere la base di una ben oculata amministrazione.

« Il sindaco di una città è un capo-musica, il quale colla bacchetta deve saper disciplinare la massa e mantenere il necessario accordo fra i vari istrumenti, cioè fra le varie classi sociali.

« Come vostro capo-musica io non verrò meno al mio compito; ma perchè tutto proceda bene io ho bisogno della volonterosa cooperazione di tutti.

« Ed è questo che io chiegge a voi nell'atto di assumere le mie funzioni.

« Sia cura di ognuno di voi di non perdere mai di vista la propria *partitura*.

« Ai cassieri dico: guardatevi dalle..... *fughe*, ai ciclisti raccomando gli..... *adagi*, ed agli ubbriaconi ricordo i..... *moderati*.

« Le donne leggere che amano gli..... *andanti allegri* si guardino dagli..... *accidenti in chiave*.

« Affido ai notai la cura degli..... *istrumenti*, raccomandando però in modo speciale agli impiegati del Monte di pietà i..... *fagotti*.

« Nessuno deve sottrarsi al quotidiano concerto.

« Suonino i parroci le loro campane ed i massoni i loro..... *triangoli*.

« Ma soprattutto non si dimentichino i contribuenti di suonare le..... *lire* all'esattore.

« Proscrivo i..... *corni* come coefficienti immorali, perturbatori della quiete pubblica.

« Contro i suonatori..... d'arpa, valze ladri, si procederà a tenor del Codice penale.

« In quanto a me starò fermo al mio leggio, e, visto che l'..... *tempi* sono tristi, io il..... batterò incessantemente con mano ferma.

« Così, tutti uniti, noi procederemo la nostra..... marcia verso la civiltà, il progresso, l'eguaglianza, la libertà.

« Con questo..... preludio io inauguro il mio sindacato ».

***

Un redattore del *Pearson's Weekly* ha fatto degli studi sui caratteri degli uomini, dal modo con cui portano il cappello.

Eccone un estratto.

Colui che porta il cappello in perfetto equilibrio rivela un carattere retto, temperamento calmo, animo sereno (anche quando piove).

Gli uomini di forte ingegno lo portano all'indietro (come per dire guardatemi bene).

I consoli lo fanno pendere sulla fronte, e i presuntuosi lo portano sulle 31.

I pensatori invece lo lasciano discendere fin sopra le orecchie; il che dimostra che o il cappello è troppo grande o che la testa è troppo piccola.

Altri infine lo portano in mano, il che vuol dire che hanno..... caldo.

Coloro che più facilmente *prendono cappello* sono i..... migliori clienti dei loro cappellai.

***

Un studioso di scienza cabalistica mi manda alcune sue osservazioni sull'uso del quattro.

Attenzione.

Quattro sono gli elementi, quattro le stagioni, i cristiani hanno le quattro tempora, le carrozze quattro ruote, i dadi quattro lati, i quadrupedi quattro gambe, e molte donne hanno il..... diavolo a quattro per la testa.

Il mio studioso mi confida infine di avere quattrocentomila lire di..... debiti (fortunato lui!), ma ciò non lo disturba affatto, poichè quando i creditori vanno a tormentarlo in casa, lui li fa ridiscendere a..... quattro gradini per volta!

***

La penultima.

Stupidini si sveglia di soprassalto, poichè ha sognato di avere da un amico ricevuto uno schiaffo.

Sdegnato, si volta dall'altra parte.

— Ah! se almeno potessi sognare di restituirgliele!

E con tale speranza si riaddormenta.

***

L'ultima.

Stupidini, che ha pensato a lungo sui digiuni di Sucel, è tutto lieto di avere trovato anche lui un mezzo per digiunare trenta giorni di seguito.

— Ma in che modo?

— Mangiando di notte, perbacco!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Can-do-ro.

Per oggi: (A. BARNATO) Questione d'accento.

... un bacio vorrei dalla Dive,
Un accento farà il mocchier felice.

Fasto e semplicità nei presidenti delle repubbliche.

I francesi ebbero più volte occasione di gitare la semplicità di vivere del presidente degli Stati Uniti, paragonandola col fasto che viene esibizzato — anzi quasi richiesto — presso il presidente della Repubblica francese. Più modesto ancora il presidente della Confederazione elvetica, intorno a cui un giornalista francese, Luigi Teste, scrive quanto segue:

« Fu nel 1315 che il regime repubblicano venne introdotto in Svizzera, nel 1515 vi si estese e formò la Svizzera quale ora è. La Confederazione elvetica è quindi la decana delle repubbliche, e sorta il suo esempio le altre repubbliche dovrebbero ringiovanirsi.

« Ora, dopo che tanti secoli sono trascorsi, cancellando ogni idea monarchica ed ogni traccia di essa, la Svizzera prende ancora tutte le precauzioni immaginabili perchè il suo presidente non possa diventare un altro piccolo Napoleone....

« Mi recai per la prima volta a Berna nel 1864; vi ritornai più tardi, parecchie volte. Durante quasi 30 anni, Berna vide 30 presidenti, giacchè la carica di presidente della Confederazione svizzera è annua. Non ho mai incontrato in Berna alcuno fra questi presidenti, nè mai intesi parlare di essi.

« Il presidentino svizzero ha una lista civile di L. 13,000 annue. Si reca in tramvia al palazzo federale per occuparsi delle faccende dello Stato. La sera fuma la pipa in una qualche birreria, bevendo birra. Non può ricevere decorazioni nè presenti, nemmeno quel pane e quel sale che Faure riportò dalla Russia in tanta abbondanza. Non abbraccia le tsar. Quando un sovrano passa a Berna o in altra città svizzera, gli offre un pranzo di venti coperti, servito da un *restaurant*, al palazzo federale o in qualche bella casa della località.

« Quando spira l'anno della sua magistratura, rientra albergatore, avvocato, orologiere, medico, ragioniere. Nessuno se è sorpreso, tali essendo l'uso e la legge, nè egli se ò sorpreso più dei suoi concittadini, non avendo avuto nè il tempo nè l'occasione di perdere l'abitudine della sua professione.

« Ecco in qual modo si ottengono presidenti che non si sentano diventare monarchi e che possano rientrare nella vita privata senza che sembri loro discendere nel sepolcro! »

Le tre bambole francesi della granduchessa Olga di Russia.

Fra i doni recati dal presidente Faure in Russia era un baule coperto di marocchino, recante le cifre e le armi della granduchessa Olga, figlia dello zar, che conta circa 3 anni d'età. Questo baule conteneva tre bellissime bambole colle loro toelette e i loro corredi.

La prima pupattola, bella bimba bionda vestita d'una *blouse* di *surah* azzurro adorno di trine, salutò la granduchessa Olga colle seguenti parole: « Buon giorno, cara mammina. Hai dormito bene, stanotte? Io ho fatto un bel sogno. Ho sognato che m'avevano portato un bel bimbo che parla, ride e canta al pari di me. » Poscia si mise a cantare due o tre canzoni: *Ah! mon beau château*..... e *Malbrough s'en va-t-en guerre*. Ha un repertorio di cinque canzoni e il piccolo monologo più sopra riferito.

La seconda bambola si presentò in costume color verde d'acqua con floreali rosa e con un grande cappello di piume in testa; in mano teneva un ventaglio in merletto e un ombrello bianco; sulle spalle aveva un mantello di velluto smeraldo ornato d'ermellino. Ma possiede tre altri costumi: uno color cremisi, un altro verde, l'ultimo è un abito bigio da viaggio con piccolo cappello di feltro e ombrello (*ex-cso*) di seta cangiante verde e rosa.

La terza bambola ha quattro costumi locali delle provincie di Francia. La si veste, volta a volta, secondo l'uso normanno, arlesiano, bearnese o bretone, e la si adorna di gioielli autentici delle provincie di cui porta i costumi.

Quanto bimbe invidieranno le bambole della granduchessa Olga!...

Il Congresso delle scienze religiose a Stoccolma.

Si è tenuto in questi giorni a Stoccolma il quarto fra i grandi Congressi che debbono contribuire a rendere più solenne l'Esposizione scandinava. Il primo, come è noto, fu quello della stampa; questo è dedicato alle scienze religiose. Vi intervennero 250 membri, provenienti dai tre regni scandinavi, dalla Finlandia, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Germania.

A differenza del grande Congresso delle religioni in Chicago, quello di Stoccolma era composto quasi esclusivamente di cristiani ed ebbe impronta prettamente cristiana. Vi predominò l'idea che il vero cristianesimo non consista nella pratica delle cerimonie e nelle formole, ma « in spirito e vita », come dice l'Evangelio di San Giovanni, e che la scienza ha diritto di studiare il fenomeno religioso di fronte alla decadenza del dogma.

Re Oscar assistette a qualche seduta del Congresso.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Gravi disordini nelle Puglie.

Municipio e Pretura occupati dai contadini.

BARI, 9. — Ieri un telegramma del pretore di Canosa-Minervino annunziava che tutta la popolazione era in piena sommossa; che d'assalto erano stati presi il Municipio e qualche altro pubblico ufficio; che richiedevansi urgenti rinforzi per la tutela dell'ordine e per ristabilire la calma.

Essendo stato partì il 46° ed il 66° reggimento di fanteria pel campo di Melfi, il prefetto inviò 15 carabinieri, due delegati e parecchie guardie daziegli. Stasera furono inviati alcuni drappelli di truppa e domani si invierà un battaglione di fanteria.

Un altro dispaccio annunzia che i contadini occuparono il Municipio e la Pretura, indi suggellarono le porte e consegnarono le chiavi al pretore.

La causa dei disordini sta negli odii feroci dei due partiti che si contendono il governo del Comune.

Il prefetto Colmayer inviò grandi rinforzi, e stamane partirono il procuratore del re Santoro e il giudice istruttore, i quali fecero aprire le porte degli uffici.

La popolazione, di circa 5000 persone, tentò un'insurrezione, ma fu respinta colla forza; un contadino rimase ferito.

I disordini continuano.

Il sindaco rassegnò per telegrafo le sue dimissioni, che il prefetto accettò.

Il figlio dell'attrice Ivon che sfida l'attore Grossi.

GENOVA, 9. — Scrivono al *Caffaro* da Savona:

« Il signor Pesima A., ufficiale di cavalleria, figlio della distinta artista della Compagnia milanese, signora E. Ivon, in seguito alle note divergenze avvenute nella Compagnia Ferravilla, mandò un cartello di sfida all'esacerbatissimo della Compagnia stessa, signor Grossi.

« Ne furono portatori i signori Angelo Papa ed E. Cima, artista drammatico. Il signor Grossi scelse a secondi i signori Silvio Masini e G. B. Gandolfi, della nostra città.

« Dopo varii abboccamenti i suddetti rappresentanti avrebbero redatto e firmato di comune accordo un verbale, del quale il signor Grossi non si sarebbe mostrato contento, avendo fatto l'invio di due nuovi secondi nelle persone dei signori procuratori Giacomo Schiuvelli ed Ettore Buffino.

« I signori Papa e Cima avrebbero risposto a questi ultimi che per conto del loro rappresentante dovevano ritenere esaurita la vertenza dopo il primo verbale.

« Ora il signor Silvio Masini si sarebbe messo a disposizione dell'ufficiale signor Pesima, mentre altri dicono che il Grossi avrebbe ritirato i suoi due primi rappresentanti.

« Di questa intricata vertenza si parla molto nei ritrovi frequentati, epperò mancano informazioni precise.

« Corre voce che abbiano a comparire nei giornali locali verbali, lettere, ecc., ecc. »

Pubblicista insultato che uccide.

NAPOLI, 9. — Stanotte il pubblicista Tizzani Camillo, trovandosi in Sezione Vicaria, venne diffegiato e ferito da varii giovinastri. Egli, mandato arrasto di rivoltella, ne esplose un colpo che uccise uno della comitiva, certo Mauro Edoardo.

Il Tizzani venne arrestato.

La partenza di Fra Paolo.

PIACENZA, 9. — Domani il giornale *La Libertà* pubblicherà una lettera di *frate Paolo* (Vigatti) con cui annunzia che lascia Piacenza in seguito alle ostilità che gli muove la Curia.

Fra Paolo si era acquistato a Piacenza molta popolarità nel mondo clericale.

Funziona già da due anni una Banda musicale composta di oltre quaranta giovanetti, diretti dal prof. Masi, e che si deve all'iniziativa di Fra Paolo. In via Campagna da un anno si lavora alacremente per l'erezione che Fra Paolo voleva fare di uno stabilimento di artigianelli colle abbondanti sovvenzioni ed elemosine che a lui giungevano. Pare che il vescovo si sia adontato della popolarità del frate oppresso e che abbia provocato da Roma dal padre generale un immediato trasloco.

Ucciso per rubare l'uva.

SENIGALLIA, 9. — Stanotte, nella vicina frazione del Filetto, un pregiudicato, certo Luzi, introdottosi nel fondo colentizzato da tal Martarelli, vi rubava dell'uva.

Alle rimostranze del Martarelli che lo sorprese, tentò reagire colla falce che aveva in mano.

Il Martarelli allora gli esplose contro un colpo di fucile uccidendolo.

Dopo di che si costituì ai carabinieri.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CASTELDELFINO.

9 settembre. — **Incendio.** — Stamane all'alba, nella laboriosa borgata denominata *Pont*, si sviluppò un grande incendio.

Quattro case con tutti i raccolti furono completamente bruciate: è un vero miracolo che non abbiansi a lamentare disgrazie umane.

Il danno calcolasi in lire sei mila.

Furono ricordati pel coraggio avuto in questa triste occasione il bravo nostro medico condotto, signor dottore Giovanni Bernardi, il signor sotto Intendente, i reali carabinieri e le guardie doganali.

CUNEO.

10 settembre. (Ven). — **Grave incendio.** — A Ponte Stazionale, in regione Chiusa, prossimamente nella

Ma dobbiamo frenare le citazioni che hanno più che altro un valore di curiosità. Per contro bisogna segnalare quegli articoli che hanno un vero e proprio valore intrinseco e documentario. Non sono numerosi pur troppo, ma sono importanti. Eccoli: *La musica di Donizetti a Venezia*, di A. Contelli; *Les opéras de Donizetti en France*, di A. Pougin; *Gaetano Donizetti ed il teatro di Corte a Vienna*, di A. G. Weltner; *Le opere di Gaetano Donizetti, errori e lacune*, di P. Bettoli; *Gaetano Donizetti giudicato dal pubblico*, di A. Giovannoli, quantunque un po' troppo rettorico e polemico; *Gaetano Donizetti, l'uomo quel era*, di Annibale Gabrielli e, sovra tutti, per copia di documenti ed eleganza di forma, *Gaetano Donizetti a Bologna*, di C. Ricci.

Grazie a questi studi, che formano un opportuno contrasto con certi articolotti da « fiera della vanità » dei loro autori, il Numero unico acquista un'importanza superiore a quella di occasione e potrà essere utilmente consultato anche dopo passata la festa commemorativa.

Il fascicolo, elegante e con copertina dell'Hohenstein, è edito dalle officine dell'Istituto Italiano di arti grafiche di Bergamo.

G. D.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Aspettavo ieri sera il treno, che giungeva da Alessandria, e quando la stazione s'ingombrò dei viaggiatori che ne scendevano, uno spettacolo singolarmente doloroso mi tenne sacro là inchiodato, quando pure ero già sicura che le persone attese da me non sarebbero più giunte.

Dai vagoni di terza classe uscivano famiglie di poveri; una quantità straordinaria; pareva impossibile che tutti fossero capiti là dentro; certo erano stati pigiati assai, accatastati uno sull'altro, su quelle panche dure, in quei carrozzoni pieni di polvere e di sole..... E di dove venivano? Erano bimbi malvestiti, donne smunte e miserevoli, uomini e vecchi, con l'aria bruta, indifferente..... Nessuno aiutava l'altro; tutti erano carichi di piccole masserizie, di involti, di pacchi..... Un vero sgombero, dunque, un vero abbandono delle case lontane; una emigrazione alla città, che li attira ancora, col miraggio del lavoro e del guadagno.

E che faranno qui? Gli uomini cercheranno un misero impiego, o un mestiere; e chi sa a quali dolorose profondità di miseria e di fatica cadranno, e molti non troveranno pane, e finiranno col rubare, e un sudicio tavolato di prigione sarà il letto del loro riposo.

Le donne si metteranno a servire, a lavorare nelle fabbriche, a correre le strade; le ragazze appassiranno così, prima di aver fiorito; i bimbi correranno, sudici e seminudi, rubacchiando, bestemmiando, rissosi per le vie; dormiranno sotto i portici, si stenderanno sulle panche dei giardini, finchè il gelo o una guardia di pubblica sicurezza non ne li scacci.

Poveri vagabondi, viventi alla ventura, passanti tra la folla con gli occhi stupidi e inebetiti di sangue!

E tutti questi vengono dalla campagna. Lasciano i solchi che han bagnato del loro sudore; i campi che han falciato, sotto la sferza del sole; le montagne dove han raccolto il fieno profumato; il piccolo bianco villaggio, che resterà eterno nei loro sogni, con l'alta punta del campanile, e la chiesetta, nel mese di *Maria piena di fior*. Lasciano tutto questo per la mefitica aria di una lurida soffitta; per le corsie degli ospedali, piene di odori ripugnanti; per la grave aria delle fabbriche polverose di carbone.....

Così vengono dalla campagna questi miseri. Dalla campagna, che non diede loro pane abbastanza; dalla terra che non saprà sfamarli e riscaldarli questo inverno.

E così sarà, e peggio, più tardi; quando le vendemmie saran finite, e i primi geli cacceranno gli uomini lontano dai solchi, nelle casacce scure o cadenti, dove non sarà pane e polenta per tutte le bocche affamate.

Così, mentre le nostre dame eleganti si prepareranno per casa al ritorno, dai bei castelli lontani, dalle stazioni termali, dai bagni, dove han curato dei mali immaginari. E i giovanotti fortunati dalle caccie brillanti, dagli intrighi facilmente annodati e rotti, dalla vita costosa dei viaggi, da lontani luoghi, visitati per ozio.....

O quante denaro, quante denaro! Pensate mai, signore, a quello che spendete così ogni anno, in divertimenti inutili, senza contare, in uno sfoggio esagerato di eleganza e di ricchezza? Oh, se un piccolo rimorso vi prendesse; se la spavento di ciò che avete sprecato vanamente mettesse nel vostro cuore il rimpianto di tutto il bene che non avete fatto, di tutto il male che avete veduto intorno a voi, e non avete alleviato!

Pensateci un momento, signore!

E fate un po' di bene, un po' di carità!

Oblazioni ricevute nella settimana.

M. V. P., da distribuirsi a tre madri di famiglia povere, L. 15 — Al povero più bisognoso, in ricorrenza dell'anniversario della morte della mia cara madre, G. S., L. 5 — F. D. F. da Varese, alla famiglia più bisognosa, L. 5 — Affinchè sia esaudito un mio ardente desiderio, S. A., L. 2 — Susa, 9 settembre 1897. *In memoriam perenne*, L. 5. — M. C. un paccо e L. 6 per due famiglie già raccomandate — S. B. F. per una donna raccomandata L. 5 — Totale L. 37.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In settimana distribuimmo 17 soccorsi per L. 89, di cui tre da L. 5, tre da L. 3, quattro da L. 2, sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a decadati, 6 a donne abbandonate dai mariti, 1 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 4 a vedove, 4 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2864. — Una donna di salute cagionevole, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e quattro bambini, nella più squallida miseria, mancando di vesti e di cibo e dovendo anche abbandonare la misera casereccia in cui alloggia coi figli, in seguito ad un ordine di sfratto.

2865. — Un padre di famiglia di civile condizione, la cui avanzata, senza impiego ed in gravi strettezze.

2866. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con un bambino malaticcio nella miseria.

2867. — Una vedova senza lavoro colla vecchia madre inferma e tre bambini, in condizioni miserevoli, essendo priva di mezzi e di risorse.

2868. — Una madre di famiglia col marito disoccupato e tre figli in tenera età, priva di mezzi di sussistenza ed in gravi angustie.

2869. — Una vedova in età avanzata, inabile al lavoro, col figlio, unico suo sostegno, infermo, senza mezzi e senza appoggio.

I Collegi di " probi-viri „ a Torino.

Ecco il testo del regio decreto 6 agosto 1897, che istituisce nei Collegi di *probi-viri* a Torino:

Veduta la legge del 15 giugno 1893, N. 295, sulla istituzione dei Collegi di *probi-viri* per le industrie;

Veduto il regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato con regio decreto del 9 aprile 1894, N. 179;

Vedute le deliberazioni della Camera di commercio di Torino, in data 21 giugno 1896, e del Consiglio comunale di Torino, in data 19 ottobre 1896;

Sentito l'avviso degli enti indicati nell'art. 2 della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per la grazia, giustizia e per i culti, e per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Sono istituiti, con sede in Torino e con giurisdizione nel territorio di detto Comune, sei Collegi di *probi-viri*.

Art. 2. — I Collegi medesimi sono istituiti per le industrie seguenti:

Un Collegio per le industrie metallurgiche e meccaniche;

Un Collegio per le industrie edilizie;

Un Collegio per le industrie alimentari (limitate alla fabbricazione del pane, delle paste e dei biscotti);

Un Collegio per le industrie delle pelli (esclusa la fabbricazione di calzature);

Un Collegio per le industrie poligrafiche e della carta;

Un Collegio per le industrie tessili ed altre affini.

Art. 3. — Ciascuno dei sei Collegi sopra indicati sarà costituito di venti componenti, dei quali dieci industriali e dieci operai.

Il Duca di Genova a Torino. — Ieri sera giunse a Torino, dal proprio castello di Agliè, S. A. R. il Duca di Genova.

Arrivi. — Giungono l'on. Rosano dalla capitale e l'on. Cassa da Intra.

Un'importazione di cavalli irlandesi per l'esercito. — Transitarono per Torino, diretti a Pinerolo, quaranta cavalli puro sangue acquistati testè in Irlanda d'incarico e per conto del nostro Ministero della guerra.

Gli esami di ammissione ai corsi delle allieve levatrici avranno luogo nei giorni 11, 12, 13 ottobre, ore 9, nel locale che sarà a suo tempo indicato.

Le domande, in carta da bollo da L. 0,60, devono essere presentate all'ufficio del regio provveditore non più tardi del giorno 8 ottobre.

Due coniugi accoltellati. — Verso le 19,30 di ieri, sulla piazza Madama Cristina, i frattivendoli Cassarino Silvio, d'anni 32, e Viale Vittorio, della stessa età, vennero a rissa per futili motivi, ed il Viale inferse al suo avversario cinque coltellate in diverse parti del corpo.

Sopraggiunta la moglie del Cassarino, ed avendo voluto prendere le difese del marito, ricevette anch'essa dal forsennato una coltellata al costato sinistro.

Mentre il Viale fuggiva, rendendosi latitante, i due feriti venivano da un loro conoscente trasportati con vettura all'Ospedale di San Giovanni, ove furono ricoverati in cattivo stato.

Ecco altri particolari.

Il Cassarino ed il Viale erano vicini di banco sul mercato di piazza Madama Cristina.

Poco che prima del diverbio tra i due uomini la moglie del Cassarino avesse già scambiato col Viale delle frasi poco amichevoli, per una delle solite questioni che nascono sovente sui mercati fra vicini di posto dello stesso commercio.

Un particolare, la Cassarino si trova in istato interessante. Essa è nativa di Biella. Il Cassarino è toscano e proclamante di Prato. Il Viale, savoiardo, è vedovo ed ha due figli. Finora gli agenti non sono riusciti a rintracciarlo.

Un omicida in trappola. — Ieri sera, mentre il maresciallo della squadra mobile passava in via Bertola, vide un individuo i cui connotati non gli erano sconosciuti. Guardandolo infatti meglio, riconobbe in lui un antico cliente delle camere di sicurezza, colpito da mandato di cattura dall'Autorità francese, per omicidio avvenuto circa tre anni fa in Marsiglia, in persona di una prostituta di quella città.

Naturalmente il maresciallo non volle lasciarsi sfuggire il polso che gli era venuto così impecatamente nei piedi, e, benchè solo, lo affrontò dichiarandolo in arresto. L'arrestato fece atto di mettere una mano nella tasca per prendere un coltello aperto che teneva pronto per ogni evenienza, ma il bravo agente non glielo permise, e, assicuratosolo colla catenella, lo condusse alla Questura.

Egli è certo Franco Francesco, d'anni 32.

Arrestato per furto e oltraggio alle guardie. — La scorsa notte gli agenti della brigata di San Donato arrestarono certo Moriondo Giovanni, contravventore alla vigilanza e autore di un tentato furto. Mentre lo conducevano alla sezione, certi Costanzo Rosina e Pereno Carolina oltraggiarono le guardie con epiteti ingiuriosi.

Il Moriondo per parte sua tentò anche di liberarsi dagli agenti con viva resistenza, ma lo guardio lo ridussero all'obbedienza e lo condussero in prigione insieme al Rosino e alla Pereno.

Un macellaio contro un vice-brigadiere. — Ieri il vice-brigadiere Vendramin della stazione Monceniglio, volendo mettere pace fra alcuni litiganti, uno di questi, il macellaio Leonardi Giovanino, si rivoltò contro l'agente, a cui diede parecchi pugni sul capo. Inoltre gli strappò anche la tunica. In conseguenza il Leonardi venne arrestato.

Scendendo dalla tranvia. — Verso le 10,30 di ieri l'accenzatore signor Varaglia Demetrio, d'anni 44, abitante in via Massini, N. 21, volendo discendere dal carrozzone tranviario N. 100 mentre questo era ancora in moto, all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Accademia Albertina, perdeva l'equilibrio e cadde al suolo producendosi lussazione della spalla destra.

Una guardia civica, che si trovava nella stessa tranvia, ed il fattorino di questa soccorsero il disgraziato Varaglia e lo accompagnarono nella vicina farmacia Migno, dove il dottor Maggia gli applicò una fasciatura, indi l'agente lo condusse all'abitazione di lui.

Una lastra di vetro in frantumi. — Clovis Severino, d'anni 17, garzone dello spaccio di vini e liquori del signor Campedelli-Grassini, in via Garibaldi, N. 39, percorrendo detta via in condotta d'un carretto a mano, dinanzi alla casa N. 25 venne urtato nella parte posteriore del veicolo dal carrozzone tranviario N. 206, linea Martinetto, condotto da Moncalvo Giuseppe, e per la violenza dell'urto il carretto andò colle sbarre ad urtare contro la vetrina del fotografo Bossi, mandando in frantumi una lastra del valore di L. 15.

Una guardia civica sopraggiunta fece declinare le generalità dei due contendenti al danneggiato per quelle ragioni che credera farsi valere.

Camminando a piedi scalzi. — Il ragazzo Panera Gaspare, d'anni 8, abitante sulla strada di Nizza, N. [illegible], camminando scalzo nel cortile di sua abitazione si ferì al piede destro con un frammento di vetro.

Curato prima alla vicina farmacia Viale, il povero piccino fu poi da una sua sorella e da una guardia municipale accompagnato all'Ospedaletto infantile, dove venne meglio medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Negro Secondo, un orologio *cygdé* con catenella e medaglia, rinvenuto in pubblico chiosco; dal cocchiere Petra Costantino, un ombrellino ed una canna, rinvenuti nella sua vettura.

AVVISI E ADUNANZE

Società Filarmonica Fratellanza. — La Società è convocata questa sera, alle ore 21, per comunicazioni straordinarie della presidenza.

STATO CIVILE. — Torino, 10 settembre 1897.

NASCITE 15, cioè maschi 9, femmine 7.

MORTI: Ponsetti Antonio, di anni 59, di Orio Canavese, industriale, via Cavour, 21.

Muzio Cesare, id. 15, di Frassinetto Po, studente, via Po, 30.

Storero Maddalena ved. Nicola, id. 49, di Borgaro Torinese, casalinga, via Venaria, 83.

Sicco Maria nata Farao, id. 22, di Torino, casalinga, via Nizza, 280.

Rolando Giacomo, id. 22, di Torino, studente, v. Barbaroux, 18.

Giaccardi Pietro, id. 51, di Rene Vagienna, possidente, via Salmazzo, 2.

Sinisalmo Antonio, id. 50, di Torino, contadino, Ponte Mosca, 982.

Baudino M. n. Gusto, id. 63, di Avellino, casalinga.

Savio M. n. Facenda, id. 64, di Canale, albergat.

Perocchio Francesco, id. 32, di Bollengo, contadino.

Cantarello Marianna, id. 66, di Marentino, contad.

Peiroleco A. n. Catteiano, id. 61, di Orbassano, cont.

Forzani Gins., id. 28, di Novara, compos.-tipografo.

Peiroleo Celeste, id. 23, di Borgaro Torinese, contad.

Zeppegno N., id. 56, di Orbassano, spazz. municip.

Margaria Pietro, id. 53, di Bronero, calzolaio.

Più 3 minori d'anni 5.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Firenze. — Don Carlo Chiari, di anni 89, parroco da 57 anni della chiesa di San Gervasio. Da 51 anni era capo dell'Arciconfraternita della Misericordia.

Frattivecchi Cassarino Silvio, d'anni 32, e Viale Vittorio, della stessa età, vennero a rissa per futili motivi, ed il Viale inferse al suo avversario cinque coltellate in diverse parti del corpo.

Iglesias (Cagliari). — Francesco Cicalò-Fadda, già tenente di vascello nella regia marina, assessore comunale.

Monza Superiore (Rovigo). — Maria Marchiori-Lovati, madre al comm. Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia.

Napoli. — Baronessa Aurelia Wolff, di anni 67.

Prato (Firenze). — Cav. Giuseppe Rossetti Del Turco, colonnello in riposo.

Quinto di Valpantena (Verona). — Dottor Paolo Rossi, di anni 28, segretario della Camera di commercio di Verona.

Sorgà (Verona). — Conte cav. uff. Mazari-Bra.

Tiflis (Russia). — Tenente-generale Klechinschew, gran cordone dell'Aquila Bianca. Aveva 64 anni. Si distinse nella guerra contro la Turchia.

Trento. — Zelinda Fighetti D'Indria, di anni 76, moglie dell'ex-segretario capo del municipio, cavaliere Jacopo D'Indri.

Valdagno (Vicenza). — Comm. Flaminio Terzi, di anni 70, questore a riposo.

ULTIME NOTIZIE

Il XX Settembre a Roma e Caprera.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,30:

Il Consiglio direttivo della Società dei reduci dalle patrie battaglie, nella seduta di iersera ha deliberato che si accolga l'invito del sindaco di Roma per mettersi alla testa del corteo che si recherà a Porta Pia il 20 settembre, e che una larga rappresentanza della Società partecipi al pellegrinaggio di Caprera, il 20 corrente, pubblicando inoltre un manifesto patriottico.

Infine che sia consegnato in forma solenne nel detto giorno, in Caprera, a Ricciotti Garibaldi la pergamena decretatagli dal Consiglio direttivo per la battaglia di Domokos. Al pellegrinaggio parteciperanno parecchie Deputazioni provinciali e moltissimi Comuni del Regno. La partenza ufficiale da Roma per Civitavecchia si effettuerà il 19 corrente.

Sulla spedizione Bottego.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,15:

Nel *Bollettino della Società geografica*, contenente le notizie sulla spedizione Bottego, premessa la cronaca dei ricevimenti e delle accoglienze fatte in Italia ai superstiti Vannutelli e Citerni, si pubblica anche la lettera che re Umberto diresse al senatore Doria, presidente della Società.

Rileva quindi brevemente gli importanti risultati geografici, pubblicando i documenti confermanti la morte del dott. Sacchi.

Segue infine la relazione geografica di Vannutelli e Citerni, illustrata da una carta a colori, e che si completerà con un ampio corredo di carte e disegni, quando arriveranno i documenti dallo Scioa.

La Germania e la questione d'Oriente.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene: « La Germania chiede che si stabilisca fin d'ora il tasso dell'interesse sul prestito greco pella indennità di guerra alla Turchia. »

Il *Daily News* ha da Vienna: « La questione della levata del blocco di Creta fu aggiornata. »

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, [illegible] Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	103 07
» » 3 0/0	103 42	104 01
» » 4 1/2 0/0	107 09	107 12
Rendita italiana 5 0/0	94 18	94 25
Cambio su Londra a vista	—	25 20 5
Consolidati inglesi	—	111 13/16
Obbligazioni Lombarde	—	294 —
Cambio sull'Italia	—	5 —
Turco Nuovo	22 07	22 09
Banconi Parigi	—	805 —
Tunisine	—	367 1/2
Egiziane 4 0/0	—	— —
Rendita ungherese 4 0/0	—	— —
Rendita spagnuola esterа	67 47	67 52
Banca ottomana	—	616 —
Argento fino	—	252 50
Credito Mobiliare	—	654 —
Suez	—	3208 —
Lotti turchi	—	128 1/2
Ferrovie Meridionali	693 —	693 —
Rendita Russa nuova	98 50	98 50
» Portoghese	—	99 1/16
Banca di Francia	—	3725 —
Cambio Madrid	—	34 12 5

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	305 50	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	87 —	Lire italiane (carta)	45 15
R. Anglo-Austriaca	105 75	Rend. Austr. (Argi	102 30
Austriache	348 37	Id. in carta	102 30
R. Austro-Ungariche	950 —	Union Bank	291 —
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. in oro	134 95
Argentee	100 —	Ungheresi	99 80
Cambio su Parigi	47 58	R. Fond. A.	224 25
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO 10.

Credito Austr.	208 50	Turco nuovo	22 80
Cambio su Londra	20 26 1/2	Prest. C. Russo	98 90
Lombarde	37 60	Cambio su Italia	90 70
Rendita italiana	94 10	Ferr. Meridionali	170 75
Id. fine mese	94 20	» Mediterranee	212 75
Cons. Pruss. 4 0/0	103 40	Rubio	202 90
Cons. Prus. 3 0/0	100 50	Cambio su Parigi	80 90
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA 10 (Chiusura).

Consol. inglesi	111 3/8	Egiziani 1885	107 1/8
Rendita italiana	93 1/2	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	27 —	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuole	68 1/8	Ritirate dalla Banca d'In	—
Turco nuove	22 3/4	ghilterra L. st.	—

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. **105 19**

Lo scoppio di bombe in Spagna.

Madrid, 11 (*Stefani*). — A Ferrol sono scoppiate due bombe di dinamite, collocate nell'abitazione del giudice municipale e del sindaco di San Martino, a una lega dalla città. Produssero danni rilevanti. Nessuna vittima. La Polizia ricerca gli autori.

Le colonie spagnuole.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Il generale Weyler rispose nel Ascarraga che invierà una spedizione a riprendere Vittoria Costumas.

La convocazione del Reichsrath.

Vienna, 11 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica la convocazione del Reichsrath pel 23 corrente.

La pace a Montevideo.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — La pace fu conclusa fra il Governo e gl'insorti.

Una nave schiacciata dai ghiacci.

San Francisco, 10 (*Stefani*). — La nave *Navarth*, destinata alla pesca della balena, fu sorpresa dai ghiacci nel mare Artico: 42 morti; 8 salvi.

Trenta morti in uno scontro.

New York, 11 (*Stefani*). — Nell'accidente sulla ferrovia di Denver-Rio Grande vi furono 30 morti.

Un colossale incendio in Russia.

180 case distrutte - 8 morti.

Ci telegrafano da Pietroborgo, 10, ore 22,25:

Uno spaventoso incendio devastò il villaggio di Kranoje, in provincia di Nischoy Nowgorod. Vennero distrutte 180 case, perirono nelle fiamme otto persone, tre furono ferite gravemente e 1000 rimangono sul lastrico.

Navi in moto.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova. E' giunto l'*Italia*.

Una battaglia..... d'acqua

(*Dal nostro redattore inviato espressamente*).

Homburg, 8 settembre.

Immaginate che queste righe ve le scriva uno dei figli di Noè scampato al diluvio universale. Mai corrispondente fu più..... bagnato (e non fate dei malevoli bisticci in dialetto piemontese), di quel che accadde a noi, della stampa italiana e tedesca, la prima giornata delle manovre.

Il Comando dello stato maggiore dell'esercito — *der Generalstab der Armee* — ci aveva concesso un lascia passare per seguire dappresso le manovre e ci aveva affidato al maggiore Dasme per ricevere le istruzioni giornaliere, la carta topografica del terreno della *Kaiser-Manöver*, il prospetto topografico della situazione iniziale dei due partiti, i loro temi speciali (*specialthèse*), la loro formazione di battaglia e le modificazioni di ogni giorno. L'appuntamento era per lunedì mattina, alla stazione di Homburg, alle 4,45.

Ed ecco, quando lunedì mattina venne la *médecin* a bussare all'uscio, ascolto, fuori, un furioso imperversare di pioggia. Si deve andare lo stesso?

Andarono gli altri.

Partiamo dunque tutti: e avanti senza paura!

Prima disdetta: giunti a Francoforte, ci annunciano che si è perduta la corrispondenza per Hanau (ove dobbiamo recarci) in causa della lontana e dei ritardi che il nostro treno ha accumulato in soli 19 chilometri di strada. Storie d'ogni paese! Mentre si attende, ci ritroviamo con tutti i giornalisti tedeschi venuti per le manovre. Si prende un caffè: si filosofeggia; si intrecciano qualche relazione fra colleghi poi, finalmente, si parte per Hanau. Vi giungiamo alle 8 passate. L'imperatore e re Umberto ci hanno preceduto da un pezzo: hanno lasciato qui il treno reale, e, a cavallo, hanno proseguito (ci dicono) per Windecken. A Windecken, dunque se l'Imperatore è là, sarà ivi il centro dell'azione.

Si prende un treno che parte subito. Ma a metà via fra Hanau e Windecken, alla stazione di Brückköbel, ci dicono che l'Imperatore è nei dintorni. « Scendiamo anche noi! »

***

La pioggia non ha smesso la sua rabbia. Prendiamo un cammino attraverso la pianura, in una direzione che ci addirano come la buona. L'impeto dell'acqua si unisce all'ira del vento: non si può tenere l'ombrello aperto. E così, come una comitiva di servi peripatetici sotto il portico di un giardino d'Atene, noi camminiamo filosoficamente tra le mota, sotto la pioggia, senza riparo.

Per via incontriamo, intanto, le prime pattuglie. Passano, ai trotto, varii esploratori. Siamo nei termini del partito dell'Ovest (prussiani: invasori) e nei pressi manovra appunto la Divisione austriaca che due giorni prima abbiamo veduto sfilare nella *Kaiserparade*, nimbrandole alla testa di uno dei suoi reggimenti la figura slanciata di quell'ardita ed elegante amazzone che è la granduchessa d'Assia.

La granduchessa, naturalmente, oggi non pensa a riprendere il suo posto. Nè questi fantaccini e questi dragoni sono più gli eleganti soldati di sabato.

La via è allagata, e il succedersi di pattuglie al trotto non rende comodo il cammino. Saliamo sul margine dei campi che la strada attraversa. Grandi filari di pomi, come dappertutto in queste campagne.

Arriviamo ad un punto ove la ferrovia attraversa la pianura sopra un alto argine, lungo parecchi chilometri. Una squadrone di dragoni giunge insieme con noi e i soldati si appiedano, per difendere un ponte. Mi arrampico sull'argine, con uno dei due della *Kölnische*, e, da quell'osservatorio, aspetto lo svolgersi dell'azione.

Passano altri squadroni: fa capolino qualche pattuglia di cavalleria, messa tosto in fuga dal nemico. Ad un certo punto si scorge un drappello di ufficiali a cavallo; alla testa vi è un bell'uomo dalla barba bionda, tagliata in quadro, che ha al collo la decorazione del merito di guerra. Tutti salutano reverentemente: è il principe Alberto di Prussia, una figura simpatica e bonaria.

La pioggia non ristà un minuto. Talvolta ha anzi degli scatti più collerici. Ma per la vasta campagna non si vede che lontano, calore, uno sfilare di fanteria. All'orizzonte, ai piedi dei boschi che coronano le leggere alture di Mittelhochen e di Wittelbachen, è un lampeggiare di artiglieria. Evidentemente, l'azione è impegnata. Arriva qualche informatore a cavallo: parecchie volte, anche dei pionieri in bicicletta che non si sgomentano del fango e delle strade di campagna.

Finalmente parte una fucilata dalle vedette al sommo dell'argine: altre rispondono dal vicino paese. È una colonna di bavaresi in irruzione. *Auf!* A cavallo! Le vedette scendono precipitose: tutti in sella! I dragoni d'Assia fuggono: e un reggimento bavarese occupa la posizione.

È mezzogiorno. L'azione volge alla fine. Troviamo in paese una carretta da trasporto, su cui si applicano tre sedili. La tiriamo due grossi cavalli, che paiono già preparati con le loro groppe poderose, per una mobilitazione di artiglieria. Si beve, in un'osteria, un bicchiere di vino di Worms: e via, sotto l'acqua — sempre, sempre, sempre — per Hanau, a riprendere il treno, appena riparate le gambe da una coperta, e i piedi da uno strato di paglia.

***

Hanau è occupato dai bavaresi. Questi hanno forzato il passo del fiume Kinzig, e hanno guadagnato terreno, portando assai più avanti la loro fronte.

È un grande affaccendarsi, da tutte le parti, ad accantonare i reggimenti annaffiati nelle vicinanze. La popolazione è tutta alle finestre e agli usci.

Piove, piove, piove.

Passiamo frettolosi fra soldati che si acquartierano, fra cavalli che si abbeverano in grandi tinozze provvedute dalla città stessa, o riforniti da conduttore provvisorie, create all'uopo in un baleno. Passiamo in fretta, e via in treno, per Francoforte, per Homburg, a ritirci di questi sei ore di pioggia, che di asciutto ci hanno lasciato, più che altro, il parapioggia.

AUGUSTO FERRARIS.

Un'altra lettera del senatore Canonico.

Il senatore Canonico manda da Sarteano (Siena), 9 settembre, al direttore del *Secolo XIX* di Genova la seguente lettera:

« *Carissimo Vassallo,*

« Mi duole dover occupare il pubblico di me; perchè, per natura e per convinzione, rifuggo dal sanitare polemiche e, più ancora, dall'usarvi. Io capisco il mio modo di sentire e la serie a ciascuno libertà di apprezzamento.

« Ma siccome vedo mettermi a commentare dai giornali in vario senso le poche parole da me scritte e pubblicate nel *Secolo XIX* — e perfino inventarmi di sana pianta cose di me non mai dette, mi trovo costretto a dichiarare che quelle mie parole non furono dettate nè da spirito di parte, nè da spirito di opposizione agli egregi uomini che sono al potere. Questi uomini lo li stimo altamente, sì pel loro valore e carattere, sì pel loro amore al Paese; e sono loro grato per la fiducia mostratami col chiamarmi a lavorare con essi.

« Quelle parole non fecero che esprimere il sentimento mio personale: cioè che, nelle condizioni attuali, io non mi sento forze sufficienti per assumere il peso del Ministero di grazia e giustizia e per adempierne i non lievi doveri nel modo con cui sentirei doversi adempire.

« *Et-ce clair?*

« Le sarò grato se vorrà pubblicare queste due righe, che per parte mia saranno l'ultimo su questo argomento.

« Sono, con affettuosa stima, suo devotissimo « TANCREDI CANONICO. »

Un orribile suicidio a Vienna.

Ci scrivono da Vienna, 10:

Un povero calzolaio, affetto da tubercolosi totale e quindi impossibilitato a lavorare, per disperazione di non poter più sostenere la numerosa famiglia, questa notte s'appiccò in una stanza attigua a quella dove dormivano i suoi.

Essendosi la fiamma della candela appresa agli indumenti del disgraziato, questi rimase carbonizzato prima che, attratti dall'intenso odore fossero accorsi i vicini. Alla vista dell'orribile spettacolo, la moglie cadde in svenimento, dal quale non si potè ancora ridestarla.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Pia Avigdor col figlio **Enrico** ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che vollero accompagnare all'estrema dimora il loro caro marito e padre

CLAVA RAFFAELE

e chiedono venia per le involontarie dimenticanze nella partecipazione. c 10091

I DENTISTI AMERICANI
Insensibilizzatori
FRATELLI BETTMANN
applicano i denti artificiali, irriconoscibili dai veri, senza dolore, e con un sistema speciale **solo conosciuto da loro** — Ordinazioni — Impiombature dalle 8 alle 6. 71
Via Carlo Alberto, 28, e Corso Oporto, 13.

CAMBIO!!!
LATTES E SEGRE
Via Roma, 30
di fronte all'Albergo del Cavallo Rosso
Compra e vende Rendita ed Obbligazioni, oro, argento, al prezzo del giorno. — Sconto coupons, 1° gennaio 1898. 1070

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi IV^a pagina). 2V

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 settembre. — Perdita per 1000 sul Banco di fr. 819 29 al chilogr. di 374.

Londra, 9 settembre. — Pence 28 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 settembre. — Si quota a centesimi di dollaro 54 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 7 settembre. — Pesos 236 50 per 100 pesi oro.

MERCATI DELLE UVE — 11 *settembre*.

Acqui — Uva nera mg. 1000, da L. 1 80 a 2 25.

Alba — Dolcetti mg. 77,000, da L. 1 50 a 2 10.

Alessandria — Uvaggio mg. 2000, da L. 1 50 a 2 00.
Più mg. 1000 invenduto.

Canelli — Uvaggio, da L. 1 75 a 2.

Torino — Uvaggio mg. 450, da L. 2 70 a 3 80.
Più mg. 250 uvaggi già esposti sul mercato il giorno precedente.
Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Tortona — Uva nera di collina mg. 3000, da L. 1 60 a 1 85.

Torino, Mercato della legna dal 6 all'11 settembre 1897.

Ecco il listino dei prezzi per stirie:

Legna forte	1000	L.	0 35 a 0 35	media 0 34
Legna dolce	4000	L.	0 28 a 0 32	» 0 30
Carbone 1^a qual.	1200	L.	1 60 a 1 40	» 1 85
» 2^a qual.	300	L.	0 80 a 0 90	» 0 85

In tutto mir. 12,500

Fieno	L.	0 80	a	0 84 media 0 82
Paglia	L.	0 65	a	0 70 » 0 67

In tutto mir. Fieno 1050 Paglia 1080.

Cuneo, 8 settembre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Cavallengo cenlesimi 38 — Grissini 44 — Pino 45 — Bruno 36.

Vermicelli ed altre paste di pura semola centesimi 60 — Id. di mezza semola 52 — Id. di pasta ordinaria o bruni 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 74.

Prezzo dei grani e dei legumi per ettolitro: Frumento L. 17 70 — Bordariato 13 35 — Segala 12 30 — Meliga 12 40 — Riso 45 25 — Fagiuoli comuni 13 20 — Fave 15 65 — Noci al mirin. 2 15 — Patate 0 55.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 54 — Bue 1 13 — Sorlona 1 34.

La pioggia non ha smesso la sua rabbia. Prendiamo un cammino attraverso la pianura, in una direzione che ci addirano come la buona. L'impeto dell'acqua si unisce all'ira del vento: non si può tenere l'ombrello aperto. E così, come una comitiva di servi peripatetici sotto il portico di un giardino d'Atene, noi camminiamo filosoficamente tra le mota, sotto la pioggia, senza riparo.

Per via incontriamo, intanto, le prime pattuglie. Passano, ai trotto, varii esploratori. Siamo nei termini del partito dell'Ovest (prussiani: invasori) e nei pressi manovra appunto la Divisione austriaca che due giorni prima abbiamo veduto sfilare nella *Kaiserparade*, nimbrandole alla testa di uno dei suoi reggimenti la figura slanciata di quell'ardita ed elegante amazzone che è la granduchessa d'Assia.

La granduchessa, naturalmente, oggi non pensa a riprendere il suo posto. Nè questi fantaccini e questi dragoni sono più gli eleganti soldati di sabato.

La via è allagata, e il succedersi di pattuglie al trotto non rende comodo il cammino. Saliamo sul margine dei campi che la strada attraversa. Grandi filari di pomi, come dappertutto in queste campagne.

Arriviamo ad un punto ove la ferrovia attraversa la pianura sopra un alto argine, lungo parecchi chilometri. Una squadrone di dragoni giunge insieme con noi e i soldati si appiedano, per difendere un ponte. Mi arrampico sull'argine, con uno dei

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(80)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

XI.

A Parigi, il rimpianto di Silvia perduta continuò a tormentare il marchese di Micussy; poi dei fastidi, dei veri fastidi, non generati dalla delusione della vita, vennero a togliere dal suo pensiero la bella rosa di Savoia.

Di già sua sorella gli aveva scritto, in campagna, delle lettere inquietanti. Gli affari del signor di Nocey non s'aggiustavano, e la grossa somma con generosamente imprestata non lo salverebbe dalla rovina. Giovanni aveva rivisto un secondo appello ai suoi sentimenti di famiglia e s'era già deciso ad accogliere favorevolmente senza contare perciò di pensare al bel visino di Silvia di Chilhan ed al suo riso di bambina felice.

Il male era peraltro più grande di ciò che egli non credesse. Il conte di Nocey, a fine di trarsi d'imbarazzo con un gran colpo, aveva gettato i duecentomila franchi di suo cognato in una di quelle speculazioni nelle quali si lascia facilmente, colla fortuna, una parte più o meno grande d'onore. Tale era il caso. L'affare, subito, era volto al peggio. Al di là della fortuna, divorata sino alle briciole, rimaneva spalancato l'abisso dove l'onore naufragava.

La rovina del Nocey era, coi saloni e nei circoli, il soggetto delle conversazioni. Molti dicevano che ne era ragione la moglie, altri affermavano che il marito aveva tutti i torti. Ma le persone che avevano goduto, a Frambois, della loro capitalità grandiosa, li lapidavano entrambi; li dicevano pazzi, spensierati.... ed i migliori amici non erano neppure grandemente afflitti di qual disastro.....

La cattiva di Nocey informò il fratello della catastrofe, senza slancio troppo vivo di tenerezza, per timore di ripetersi. Siccome lo spirito di Giovanni era ancora lontano, alleggiante davanti alla finestra di un un certo chalet bianco, tappezzato di rose, egli accettò distrattamente i particolari che ella gli dava, precisi o nello stesso tempo oscuri, come accade quando parlano d'affari le signore. Egli rispose soltanto, a più riprese:

— Sai Maddalena che tu puoi contare su me e che non ti abbandonerò.

Ma suo cognato venne, in seguito, a trovarlo, e gli disse:

— Mio caro Giovanni, la mia condizione è peggiore di ciò che non pensi. Non solo ho dei debiti, ma ho delle responsabilità gravi, e non so come tutto ciò finirà. Dunque io parto; vado al Texas; siccome so fare ben poco, non ho l'illusione di ristabilire la mia fortuna; vivrò come vivono tanti altri che non valgono meglio di me..... Ti affido Maddalena ed i miei bambini che saranno in mani migliori delle mie. In quanto al baco che lascio dietro di me, non ti domando di calmarlo, avresti troppo a fare; tuttavia ho un figlio, pensa a lui e cerca di salvargli qualche cosa dal nome di suo padre. In quanto a me, io riconosco di non essere degno d'alcun interesse. Mi sono rovinato come un imbecille, ma Maddalena m'ha bene un po' aiutato, ed ella è tua sorella. Addio, caro amico.

E partì.

Giovanni disse a Maddalena:

— Per te e pei tuoi figli non voglio che rimanga macchia sul vostro nome. Pagherò. Vedrò soprattutto di fare in modo che sia soffocato quel losco affare. Poi ciò che mi rimarrà sarà tuo quanto mio. Se vuoi viviamo insieme; è indicato, almeno pei primi tempi in cui rimarrai sola. E a Micussy varrai in casa tua.

Tutto ciò fu detto con semplicemente che alla signora di Nocey parve fosse veramente la cosa la più semplice. Ella ebbe, a suo onore, nella prima gioia di essere tratta da un così cattivo passo, uno slancio di gratitudine. Riflettendovi poi, ella trovò che la condotta di Giovanni, per quanto nobile fosse, era soltanto quella che doveva tenere.

— Egli è ricco — pensò ella — e non ha bisogni. Di più ha fatto un'eredità di cui, in buona giustizia, io avrei dovuto avere la mia parte..... a, forse, ha qualche rimorso..... Comunque, è un buon fratello, e sono contenta di essere stata sempre affettuosa con lui..... Insomma, molti altri in luogo suo non avrebbero agito come ha agito lui..... Però ho paura di annoiarmi molto a Micussy..... Bah!..... Quella vita non durerà sempre..... Lasciamo passare un po' di tempo sulla nostra storia.....

Giovanni tentò, coraggiosamente, di chiarire un poco gli affari di Nocey. Ma stentava a fissare la sua attenzione su cose di quell'ordine. Una sorella andava ripetendogli che doveva agire da sè, che — idea di donna — non aveva che da presentarsi, col suo gran nome e col suo imponente aspetto per imporre la sua volontà. Egli si lasciò convincere; vide gli uomini che erano stati gl'ispiratori di suo cognato e che, a tempo, s'erano mossi al sicuro, lasciando il gentiluomo dibattersi nella burrasca. Vide dei creditori, dei sindaci, dei direttori di Società di credito, tutta gente nuova per lui, che la accolse con dolorosa, studiando il modo di far non pagare l'uomo ingenuo che si gettava nelle responsabilità di un altro. Ingenuo e sdegnoso, Giovanni non seppe imporre ad alcuno quelle volontà che, del resto, anche in lui rimanevano un po' vaghe; non si abbassò a discutere, non evitò un tranello, preso, per arrestare i processi, degl'impegni terribili. Quando sentì finalmente che in quelle cifre e in quel fango sprofondava troppo, chiamò in aiuto Pollet, l'amministratore saggio delle sue rendite.

Pollet, subito, arrivò da Micussy. Era un bel vecchietto dall'aria sensata e furba nello stesso tempo, un'aria che diceva chiaramente la sua origine campagnuola. Quand'egli ebbe studiata la situazione, fece una smorfia di spavento e protestò, coll'autorità del vecchio servo, contro l'avventura nella quale si smarriva il marchese, assicurando che era annegarsi da sè voler rialzare un uomo caduto in così completa rovina.

— Voi esagerate, Pollet — disse Giovanni. — Avete avuta troppa cura della mia fortuna perchè io non sia in misura di fare questo sacrificio. E quell'eredità che parve dovesse non darmi altro che noia, riconosco adesso che è venuta in buon punto.

— E' venuta in buon punto, signor marchese. Ma la successione non è ancora liquidata. Vi sono delle liti. In nome del cielo, tornate indietro.

— No, Pollet. Innanzi tutto è un po' tardi e poi ho deciso di fare delle follie, se, colla vostra abilità, ottenete che mi costino meno care, tanto meglio. E adesso, sbrogliatevi, vendete dei titoli, ma questa faccenda poco pulita non deve essere trascinata per le lunghe; voglio, avanti che siano passati otto giorni, aver versato una prima somma di cinquecentomila franchi.

— Signore! Dove li prenderò? — disse, sospirando, il signor Pollet.

— Dove vorrete — rispose tranquillamente il marchese.

(*Continua*).

LISBONE S.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

(Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica). — 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

« Per fare del vino buono, per ottenere un liquido che si conservi, è necessario di osservare le prescrizioni della scienza enologica. Queste non sono difficili a mettersi in pratica: anzi, quando si conoscono, pare quasi impossibile che da cure tanto semplici si possano ottenere vantaggi così rilevanti. Un libro che ne faccia conoscere nel modo più semplice e più intelligibile è quello di Sebastiano Lisbone, enologo distintissimo. »

(Dalla *Tribuna*).

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino (piazza Solferino).

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggano il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., GENOVA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 6041 M

Via S. Massimo, 16, angolo via Santa Croce - TORINO

Stabilimento Enologico

Fratelli BIANCO

SEGRE EMANUELE successore

Premiato con medaglia di bronzo all'Esposizione Vinicola di Buenos Ayres 1896

Assortimento VINI da pasto ed in bottiglie

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

c 9957 Servizio a domicilio.

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 1° settembre 1896 — Reg. Att. Vol. LXVIII, N. 127, per: « Perfezionamento apportato in fabbricazione dei esplosivi senza fumo ».

Si offre la **vendita** o delle **cessioni di licenze d'esercizio** dal proprietari signori **Francis G. DU PONT** e **Pierre S. DU PONT** a Wilmington Delaware (S. U. d'America).

Per trattative rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica*, ingegnere EUGENIO G. B. CASETTA, via Barbaroux, 2, piazza Castello, **Torino.** c 9975

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 3ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 102

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.

Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 5002

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

VILLA DI SALUTE COUGNET

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi. — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, sieroterapia, massaggio, sospensione.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, zig-zag vedova Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 9758

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

Metodo Brown-Séquard.

DERMOL

Sapone di alta novità « Campione gratis. »

A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. 8576 F

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, PILLOLE, L. 5, per guarire le più ostinate, gocciole e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfi e strangimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso la stessa Dr. TENCA e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in Torino farm. GIORDANO, via Roma, 17. 8 M

Fucile Centrale

a due colpi, canne vera Damasco

PER L. 43

Con tutti gli accessori, 11 pezzi, aumento L. 5

FUCILE INGLESE GARANTITO

Triplice chiusura, massima solidità 8221

(compresi gli accessori) Lire 150

Domandare il Catalogo illustrato alla Grande Fabbrica di accessori per caccia:

F. GALFRÈ, via Ormea, 34 - Torino.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari. — Il 15 agosto preparazione agli esami di riparazione. — Retta mite. 6006

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

M 6020

FUCILI da CACCIA a prezzi meravigliosi ripassati, controllati, garantiti

G. B. BOERO

Torino — *Via Lagrange, angolo via Cavour* — Torino

Imminente pubblicazione del Catalogo. *Album* illustrato con nuovissime incisioni.

Ottima occasione per la compera di armi. — Ricordi acquisti fatti personalmente a Liegi per contanti. - Prezzi mitissimi. - Onestà e serietà commerciale. — Nuovi arrivi di fucili extra-italiani GREENER, SCOTT, PIEPER, ecc.

Deposito delle polveri Laflite, Acapulco, Schultze, ecc.

Agenzia generale per l'Italia della Polvere COOPAL senza fumo, fortissima e la migliore per caccia. 6370

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 12 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80 — Si vende in flac da L. 1 50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 9 50 la bottiglia. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Deposito in Torino Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Moudo via Ospedale, 5; R. Bachor, P. Zopponi, Drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; Arengo, via Carlo Alberto, 30; conti Rosa, via 4 Marzo, 6; Ditta C. Manfredi; Bosco M., via Santa Teresa, 13; G. Galli succ. Torelli, via Roma, 19; Riccio e Gori, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15; E. Tirone, corso Vitt. E. 95 e 80. 8 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

UOMINI

Preservatevi in gomma e vendesi di pesce ed articoli affini. Si spedisce il nuovo catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo.

Scrivere: Siegmund Lesch, Milano, Casellario 124.

Cercasi capitalista

disponente di circa lire centomila, con o senza impiego di personale tecnico od amministrativo, per Casa industriale antica e solida, che desidera ampliarsi. Serie garantite.

Dirigersi per informazioni avvocato Sachero, via Garibaldi, 30, Torino. 9011

Violini, Violoncelli, ecc., di autori antichi italiani

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di *Violini* (82, *New Bond Street*, Londra — W), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini, Viole e Violoncelli* di autori antichi italiani.

Essi hanno sempre pagato con prezzi che non ammettono concorrenza, i migliori strumenti di Stradivario di altri reputati fabbricanti. 7189 P

Cercasi

per Casa di commercio all'ingrosso apprendista di buona famiglia, che abbia almeno superato i corsi tecnici. Della calligrafia ed ottime referenze indispensabili.

Offerte alle iniziali M. L., 19, fermo-posta, Torino. c 10056

Fratelli BASSOLINI fu Vincenzo

Milano, *Corso Genova*, 5.

Firenze, *S. Antonino*, 9.

Napoli, *S. Caterina Formiello*

La nostra Vernice per MURI e PAVIMENTI antisettica ed idrofuga non lascia odore nauseante nei locali, è *brillante* e *resistente* alle intemperie.

Un k. serve p. 6 mq. di superficie

Deposito presso tutte le drogherie del Regno. 8703 M

Prezzo L. 2 al K. stazione Milano, in latte da K. 2, 5, 4 e 5.

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

IMPOTENZA

POLLUZIONI

Prof. BROWN-SEQUARD

Labor. Sequardiano del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO

Chiedere gli Opuscoli

Per cure a Torino: farmacia Vanda, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola. — Per cure in Alessandria: rivolgersi al dott. E. Conrara. 9057 5

M. Levatrice Aghina

via Lagrange, 15, TORINO.

Per gestanti, accetta pensione e camere a pianterreno. Cure materne. Prezzi a convenirsi. 294

Ottima proposta di matrimonio per ambo i sessi, in città e fuori. Mutui, sconti. — Ufficio ROSSI, via Po, n. 28. c 10017

Maestra Levatrice

Tavalera-Cordero Vittoria tiene pensione per partorienti; cure materne, prezzi moderatissimi — Via Bertola, 2, piano 1°. c 7701

ENTEROCLISMI

vaniglia completi

da 1 litro	L. 2 50		
» 2 »	» 2 75		
» 3 »	» 3 —		
Reni Cardani perfezionati			
da 1 litro	L. 5 —		
» 2 »	» 5 50		
» 3 »	» 6 50		
2m. gomma, Rezzolo e rubinetto in cristallo, completi			
da 1 litro	L. 6 —		
» 2 »	» 6 —		
» 3 »	» 7 —		

INSTITUTO ROTA - TORINO

piazza Carlo Felice, 7 e 8

G. CAUDANO e C.

Tosatrici per capelli cad. L. 5,50 — Tosatrici per cavalli da L. 6 a 8,50 — Arrotature, riparazioni e pezzi di ricambio. — Catalogo illustrato *gratis* a richiesta.

Ingrosso - Dettaglio. 6345

Piazza Carlo Felice, 10, Torino

ALLE FAMIGLIE

che vogliono mettere dei

Funghi all'aceto

ed esser sicure della conservazione raccomandiamo di servirsi unicamente del

purissimo aceto bianco di melavanda

che trovasi in vendita dalla

Ditta ROSSI GIUSEPPE

Via Garibaldi, 22 - TORINO

Fiasco di oltre 2 litri L. 1 50

Bottiglia da litro (vetro compreso) » 1 —

Olio vergine squisito L. 1 60 il kg. 9078

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 6 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — Spesa limitatissima. Lo domando all'Amministrazione.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari

Tecniche - Ginnasiali.

CONCORSO.

È aperto a tutto settembre il concorso al posto di professore di lingua italiana, di professore di storia e geografia, di cancelliere del Collegio.

Le domande all'Amministrazione del Collegio in Rivoli Torinese. 10057

Comune di Penango

Si avvertono i signori negozianti ed acquistatori d'uva che in Penango e relative frazioni Cioccaro, Santa Maria e Patro la vendemmia avrà principio il giorno 15 corrente, e che il raccolto quest'anno è ottimo. c 9931

UVE

Nardò e Leccese

qualità finissime, si vendono per conto dei produttori dall'antico mediatore Domenico Costa in stazione P. V. Porta Nuova e piazza Emanuele Filiberto, n. 11, Torino.

Prezzi minimi. c 10088

40,000 lire

cercansi per sviluppo fabbrica articolo gran consumo. — Buona garanzia capitale.

Dirigersi notaio cav. Domenico Martini, via Garibaldi, 18, Torino. c 10073

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Stame. — Rifino e tirigri, via Mercanti, n. 7, Torino 73

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Cleiamino. Ti piace Demonte? Ho ricevuto due, sei contenta? c 10047 B.....

Polka. Giunto oggi Torino — Potente amore inestinguibile — Attendo ricevere scritto promessomi, indicando modo recapitarle lettere — Scrivo indirizzo dato. c 10071

Syllik. Oranio tua lettera giunta stamani Genova. Perchè adirata? Penso a te sempre, desiderando riabbracciarti. Sarò fra breve Torino; di là soddisferò tua desiderio. Verrò V. quando vorrai. Ti b..... affettuosamente. c 10061

N. 12. Giammai, mia Lya, sentii come ora, potenza vincolo che unisconmi teco indissolubilmente. Se m'ami, pregoti presto altro convegno. c 10062

204. Più tempo passa, più dolore mi opprime. — Non posso vivere separato da te. Per pietà amami. — Scrivimi. Assolutamente attendo tue e sue notizie. — Ti stringo con passione al seno. c 10035

Signore

cerca due o tre camere ammobigliate presso distinta famiglia, preferibilmente quartieri verso Porta Susa.

Indirizzare lettere con indicazione prezzo I. A. 124, fermo posta. c 10029

Al presente

Alloggio di sei membri al secondo piano, prospicienti la piazza Emanuele Filiberto, n. 12 (Porta Palazzo). c 9063

Santo Stefano Belbo.

Da ricettore anche subito avviato Caffè, con bigliardo. — Rivolgersi al titolare O. Cavaliere. c 10048

Una palazzina

da vendere di nuova costruzione, con giardino, acqua potabile e commodità gas; cinque minuti dalla tramvia della Barriera di Casale, al ponte Trombetta, o una palazzina di reddito in via Superga, n. 11.

Rivolgersi al ponte Trombetta a Fasoglio Stefano. c 9915

Vendita locomobili

Da vendere:

1 *Locomobile* Ruston Proctor e C.

1 *Id.* Robey e C.

rimesse completamente a nuovo.

Rivolgersi E. LAVINI, Torino, via Cernaia, n. 4. 9513

Fabbrica e negozio

in corso con magazzino fuori dogana da rimettere, bene avviati. — Rivolgersi Gamba, Savigliano. c 9965

Vendesi

bellissimo pelo cani neri, 9 mesi, garantiti antica razza San Bernardo. — P. U., fermo posta, Villarbasse. c 9949

Dalla panatteria Ferrero Carlo, via S. Domenico, 34, Torino, si spediscono grissini in pacchi postali di 3 chili per L. 3 50. c 9952

CERCASI SUBITO

proretta lavorante modisteria. Scrivere con referenze P. G., fermo posta, Padova. 9002 V

Ingegnere

pratico e da oltre 15 anni occupato in affari tecnici, industriali, commerciali, cerca segretaria di casa od azienda agricola. Serie garanzie e titoli, provvisoni a chi la procurerà. — Scrivere alla Cassetta 63 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9275

Montate Velocipedi

SWIFT-STEYR

Precisione nel lavoro come nel fucile militare - Garanzia - Prezzi miti - Facilitazioni nei pagamenti.

Filiale d'Italia - TORINO.

Officina di riparazioni. 9301

Cinti senza molla

(Vera specialità) non recano la benchè minima molestia, efficacissimi anche per ernie di cattiva costituzione. - Deposito assortimento di cinti a molla fatti a perfezione. Stabilimento Ortopedico Sarti e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino (Casa di Educ.).

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO via Roma, 17 — Torino. 59

KRUMIRI alla vaniglia
ASSABESI al cacao

la migliore e più conveniente pasticceria speciale per campagna di lunga conservazione.

Eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozzine » 2 — — da 8 dozzine » 3 90

Per assaggio: Coll'invio di L. 4 80 si spediscono, franche di porto ed imballo, numero 2 latte da quattro dozzine caduna, una **Krumiri** alla vaniglia ed una **Assabesi** al cacao.

PETIT-FOURS - SUFFLAGES - BISCUITS e svariato assortimento pasticceria finissima estive, preparate in cartine e scatole. Pacchi e cassette **FONDANTS, CIOCCOLATINI e CONFETTURA assortita.**

Le più squisite ed eleganti

CARAMELLE

a lire 3 al Chilogramma

Incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in dieciassette gusti:

Anice	Crema Cacao	Amarena	Limone
Menta	» Caffè	Ampola	Mandarino
Garofano	» Nocciola	Ananas	Tamarindo
Genziana	» Vaniglia	Arancio	Pomo rannetta

Elegante scatola di latta da lire 2 90, franca di porto ed imballo nel regno coll'invio di L. 3 75.

GOMMA DIGESTIVA GABUTTI indispensabile ai ciclisti, cannottieri, cavallerizzi ed alpinisti; aiuta la formazione della saliva, corregge l'alito. Profumata alla menta, alla vaniglia ed al frutto.

Busta tascabile con otto tavolette lire 0 50.

Pronta spedizione in campagna a mezzo corriere, conducente, pacco postale e ferrovia. 9024

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni — Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO — Servizi completi nozze, battesimi, serate Gelati

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.